

NAVI E POLTRONE

di MARIO PEDICINI

Una volta il politico allevava alla fedeltà promettendo (e, alle volte, assicurando) un "posto di lavoro", o comunque una sistemazione, al discendente del "fedele". Il potente fidelizzava il *petente*. Secondo i maligni la assicurazione più probabile del voto era data da qualche rinvio: più aspettava la soddisfazione della promessa più si assicurava la fedeltà nell'urna.

Una volta si votava solo per il parlamento e per il consiglio comunale. Ora si vota per il parlamento europeo e per il consiglio regionale e sono cambiate le regole per la Provincia. Alla nostra Rocca dei Rettori votano i rappresentanti dei comuni, in seguito a ferrei accordi trasversali. Tutto è più distante da una vera (illusoria) sovranità popolare.

Verso certe assunzioni alla Provincia si è sfiorato il sistema delle università. In tutta Italia ogni università si costruisce i propri professori mettendo a concorso un solo posto (uno solo alla volta, moltiplicando i concorsi se necessario). E' storia patria che in questo modo entra in funzione una palese "dissuasione" verso ipotetici, sprovveduti concorrenti. I concorrenti veri si attengono al rispetto delle regole nella speranza che arriverà per essi (uno alla volta, si capisce) il turno del prossimo concorso "pubblico".

Nelle nostre considerazioni sullo sfacelo della democrazia (ovvero, la raccolta dei voti) ci è capitato di segnalare al lettore di un concorso alla Provincia andato in sorte ad un assessore comunale e di un concorso al Comune dove agli orali non si sono presentati due ammessi su tre: nessuno dei due ha osato augurarsi qualche malanno o una diversa più alta sistemazione del "favorito d'obbligo" (perché bravo e perché già in servizio con contratto a termine).

Allora uno pensa alla massa

Continua a pag. 11



GENNARO VOLPE UCCP DI S. GIORGIO NON SI TOCCA

Il Direttore Generale dell'ASL di Benevento affronta i problemi dell'Assistenza domiciliare oncologica, neuropsichiatria, 118, vaccinazioni, carenza medici

ché tanti vogliono parlare di questa unità di cure primarie che per noi è stata un'ottima realizzazione e su questo noi ci stiamo battendo, tant'è vero che stiamo cercando di trovare un accordo, secondo quanto stabiliscono le convenzioni della medicina generale, in modo da poter continuare questo rapporto all'interno della nostra struttura. Come lei sa, ci sono le convenzioni e quindi noi ci dobbiamo tenere ben stretti a quello che stabiliscono: i medici possono avere degli studi propri o possono poi lavorare all'interno di un'azienda, in particolare nelle case di comunità, che devono essere logicamente programmate con delle visite che devono avvenire all'interno delle nostre strutture. Su questo possiamo tessere un ottimo dialogo con la medicina generale di San Giorgio; speriamo di trovare quanto prima una soluzione, quello che però voglio sottolineare è che l'Uccp comunque resterà e sarà una casa nostra distrettuale all'interno di quel distretto.

Vogliamo spendere due parole per l'assistenza domiciliare oncologica?

Da quando sono alla guida di quest'azienda abbiamo molto puntato sull'assistenza domiciliare perché secondo noi è importante fare assistenza in particolare a casa delle persone. Essendo la nostra un'azienda molto grossa stiamo cercando di istituire all'interno di ogni distretto le Cot (Centrali operative territoriali) in modo che il paziente possa trovare spunto con i nostri distretti e cercare di organizzare un'oncologia particolare con assistenza domiciliare a trecentosessanta gradi, che possa risolvere tutti i problemi dei pazienti con patologie croniche. In questo periodo stiamo lavorando molto sui pazienti oncologici che vengono presi in carico dalla nostra medicina generale e anche dall'Istituto Pascale di Napoli: questa è un'altra cosa importante che abbiamo sviluppato in questi anni, cioè un contatto diretto dove i

GIANCARLO SCARAMUZZO

Continua a pag. 11

ESISTE ANCORA LA CULTURA DEL PRESEPE?

La prima chiesetta dei francescani a Benevento fu quella di S. Costanzo, che era allora situata alle spalle dell'attuale chiesa di S. Francesco che la inglobò. Gli storici tramandano che nel 1222 sia giunto nella nostra Città San Francesco e che lo stesso Santo abbia visitato il Chiostro di Santa Sofia fatto ricostruire nel 1200 dall'abate Giovanni IV sulle rovine dell'antico cenobio andato distrutto a seguito del terribile terremoto del 990.

San Francesco, così si tramanda, si soffermò ad osservare i differenti pulvini allegorici sostenuti dalle piccole colonnine marmoree con cui è adornato il Chiostro e restò colpito nel vedere come su uno di essi fosse rappresentata la Natività.

Questa visione avrebbe fatto scattare in San Francesco l'idea della realizzazione di un Presepe. Un presepe assai diverso da quello del pulvino: il **presepe francescano**; ovvero la rappresentazione di tutto ciò che apparteneva alla Sua predicazione. L'amore ed il rispetto per la natura, l'umiltà dei pastori, la religiosità. Personalmente sono stato educato fin dalla tenera età a riprodurre in questo senso il significato del presepe cominciando, nell'immediato dopo guerra, con figuranti in cartone per passare successivamente alle scarse raffigurazioni in creta grezza ed in fine ai più raffinati soggetti di San Gregorio Armeno.

Anche quest'anno, da tradizione assunta,



La Natività scolpita su uno dei pulvini del Chiostro di S. Sofia

ho realizzato il mio **presepe** e, da geologo consumato, non ho potuto che riprodurre l'indirizzo francescano.

La varietà morfologica di una Terra ancora non devastata dall'egoismo dell'uomo, il percorso dei corsi d'acqua incontaminati ed incanalati nei propri alvei naturali quando non venivano ancora sovrastati o dirottati o ostruiti i percorsi, tutto quello di cui oggi avremmo ancora potuto godere se non ci fossero stati coloro che hanno incoscientemente violato le leggi degli equilibri ambientali ignorando che alle modificazioni provocate la natura si ribella contrastandole con fenomeni sui quali l'uomo non ha più capacità di intervenire.

I pastori indicano con la loro semplicità un modo di vivere che noi oggi ignoriamo ma è quello che esprime la gioia di tornare dal lavoro, magari stanco, ma pago dell'impiego del tempo a soddisfare i necessari, non i superflui, bisogni familiari.

La devozione alla nascita del Signore da parte non soltanto degli umili che nel presepe rappresentano la maggioranza di coloro che lo venerano, ma anche

dei Re, dei Potenti come i Magi che s'inchinano offrendo l'oro, l'incenso e la mirra. Purtroppo il Presepe, nella maggioranza dei casi, si è fermato alla commedia di Eduardo De Filippo "Natale in casa Cupiello"; oggi del Presepe ne resta solo una parte la **Natività** con la Sacra Famiglia tralasciando il messaggio che ci viene dalla sua interezza. Ancora purtroppo, debbo incresciosamente, farlo considerare, la **Natività** è divenuto solo un oggetto natalizio che si acquista nei migliori negozi, nelle gioiellerie, gareggiando per la pomposità dei materiali con i quali viene presentata, e facendone sfoggio nel salotto come lo si potrebbe fare per un vaso di porcellana o qualsiasi altro oggetto natalizio. Nelle scuole elementari, nelle famiglie ove ci sono i bimbi, inculchiamo l'altissimo senso del **presepe** come messaggio di amore verso ciò che appartiene a tutti, l'ambiente nel quale



viviamo, le montagne, le colline, i fiumi, la semplicità e la saggezza dei pastori, l'umiltà della gente semplice, l'adorazione sincera del Bambino che nasce attraverso la meditazione del comportamento che si deve assumere nella consapevolezza di voler lasciare alle future generazioni un Pianeta degno di essere vissuto.

MICHELE BENVENUTO

Il ruolo della scuola nell'educazione alla non violenza

SIAMO TUTTE GIULIA

A 22 anni, una ragazza può credere di aver trovato l'amore della sua vita, un amore, che cioccolatini e film e riti religiosi ci hanno insegnato che dura per sempre. Poi il ragazzo che credevamo di amare impone le sue ferree leggi: non uscire con altri all'infuori di me; non mandare messaggi che io non possa leggere; non laurearti per prima. E quell'ipoteca che avevamo messo su noi stesse per onorare la promessa d'amore, il fidanzamento, comincia a gravare come un macigno: perché non posso? Non siamo mica in Iran o in Pakistan! In Italia c'è stato il femminismo: "il corpo è mio e lo gestisco io"; "tremate, tremate, le streghe son tornate" recitavano gli slogan degli anni Settanta.

Cortei, striscioni, assemblee, leggi di progresso civile hanno reso l'Italia un luogo in cui le donne erano diventate consapevoli della loro dignità e del loro valore come esseri umani pensanti, liberi e autonomi da potestà genitoriali, da tutoraggi maritali e parentelari. Anche l'educazione doveva promuovere questo spirito di indipendenza e intraprendenza nelle bambine, avviando

Il ritorno nelle aule ha fatto ritrovare il solito tran tran, ma con ragazzi sempre più svagati, abituati ormai a vivere metà del loro tempo sui cosiddetti social, che si sono sostituiti ai rapporti concreti.

Per moltissimi alunni è difficile trovare la concentrazione per più di un quarto d'ora; difficilissimo mantenerla per fare un compito in classe. Di fronte al compito o all'interrogazione che pongono problemi di ordinaria competenza scolastica, sempre più alunni non vogliono mettersi alla prova, ma sono presi dal panico. Un'insufficienza è vissuta come una tragedia e non come un incentivo a fare meglio o impegnarsi di più. La scuola ormai deve certificare solo i successi, l'insegnante o il preside (ah, già, oggi si chiama dirigente!) sono nemici per genitori sempre più lontani dall'etica dello studente di scuola. Con melenso buonismo si dice: "I ragazzi di oggi sono fragili!" E come sono i bambini e i ragazzi che vivono adesso a Gaza? O in Ucraina?

I nostri ragazzi "fragili", timidi, introversi, magari poi sono quel-



alla misteriosa e agognata parità di genere.

Poi... che è successo? Da un osservatorio privilegiato come la scuola, posso affermare che un lento declino affligge le giovani generazioni, unitamente al lento declino dell'istituzione scolastica, che non è vista più come ente che fornisce istruzione e certificazione della formazione civica e culturale dell'individuo, ma solo come luogo di aggregazione e socializzazione, che pure erano obiettivi fondamentali, ma solo come corollario di quelli principali.

Ciò è stato molto chiaro nel biennio della pandemia, quando molti genitori erano in rivolta perché i figli bambini o adolescenti, lasciati a casa, non erano gestibili, privati di quelle stupidaggini che ti fanno passare il tempo. Da soli, in isolamento, con lezioni virtuali, hanno dovuto affrontare il vuoto che avevano dentro, senza possibilità di compensarlo o scaricarlo all'esterno: niente palestra, scuola calcio, danza, corsi di questo e di quello, feste di compleanno, con genitori a fare da autisti; il tempo si è dilatato, le famiglie hanno dovuto fare i conti con ruoli sempre più stretti e con una quotidianità ingabbiata. Allora tutti si sono accorti che la scuola era importante, ma non perché mancasse loro il contatto con il greco o la matematica, ma perché mancava l'uscita obbligatoria che stemperava i conflitti familiari, rendendo tollerabile la convivenza.

li capaci di uccidere a pugnate una ragazza che dice loro un semplice no! No, non voglio stare più con te! Non voglio sottostare alle tue imposizioni, ricatti, violenze. Sono talmente "fragili" che non accettano nessuna deroga alla programmazione che si sono dati, incapaci di autocritica, incapaci di accettare il fallimento nella scuola e nella vita.

Il fallimento oggi bisogna nascondere; il quattro sulla pagella non si vede più sui quadri esposti nella bacheca della scuola, paragonato a una pubblica gogna, è misteriosamente scomparso, sostituito prima da un sei dipinto di rosso e poi da un sei con l'asterisco e poi da un laconico messaggio privato inviato dalla scuola al diretto interessato. Nessuno deve sapere! Siamo ritornati all'omericità civiltà di vergogna, in cui l'insuccesso scolastico o qualsiasi insuccesso è fonte di dileggio e disperazione. In una società di belli e vincenti, il ragazzino disabile viene bullizzato o tenuto segregato, non merita solidarietà e affetto, come ci dicono numerosi episodi di cronaca.

Il ministro della pubblica istruzione fa sapere di avere pronta la ricetta per risolvere il dilemma: come può la scuola educare soprattutto i maschi al rispetto delle donne e bandire la violenza? Secondo me, la domanda dovrebbe essere un'altra: come può la scuola ritrovare il suo ruolo di guida e di educatrice nella società edonista che abbiamo costruito?

PAOLA CARUSO

CENTRO STUDI DEL SANNIO

Il Presepe

FEDE - STORIA - CULTURA
BETLEMME - GRECCIO - BENEVENTO
1223-2023

Lunedì 4 dicembre ore 17.00
Sala del Centenario
Convento della Basilica della Madonna delle Grazie
Viale San Lorenzo - Benevento

Saluta
FR. ANTONIO TREMIGLIOZZI, Ministro Provinciale della Provincia Sannita-Irpe dell'Ordine dei Frati Minori

Introduce
PROF. PAOLO PALUMBO, Direttore del Centro Studi del Sannio

Intervengono
S.E. MONS. FELICE ACCROCCA, Arcivescovo di Benevento
FR. LUCIANO DE GIUSTI, Ministro Provinciale della Provincia Sannita-Irpe dell'Ordine dei Frati Minori
PROF. ELIO GALLASSO, Scrittore dell'Italia, Direttore emerito del Museo del Sannio di Benevento

MIGRAZIONI: PASSATO E PRESENTE VERSO LE INCERTEZZE DEL FUTURO

di ROBERTO COSTANZO

Forse neanche questo sarà l'articolo conclusivo sulla storia e la geografia delle migrazioni. Debbo appellarmi allo spirito di comprensione e di tolleranza dei lettori di Realtà Sannita. Ne parleremo ancora: a tanto sono giunto discutendone con l'amico Antonio Coletta con il quale, negli ultimi mesi, mi sono avventurato nel tentativo di scrivere un libro su qualche aspetto della storia dei democratici cristiani sanniti della seconda metà del secolo scorso.

Difatti, parlando del modo di essere e di fare della D.C. nel Sannio, si incrociano persone e personaggi che hanno dedicato non poco del proprio impegno civile e politico ai problemi delle migrazioni di andata e di ritorno. Intanto con l'amico Coletta ci soffermiamo sulle forme e sui motivi dei movimenti migratori nelle varie epoche della storia umana e nelle varie aree del mondo. I luoghi di approdo, oggi come ieri, subiscono gli arrivi con indifferenza o diffidenza, quasi mai con comprensione.

Questa conversazione viene aperta da Coletta, che fa subito notare che nell'antichità i popoli venivano messi in cammino soprattutto per occupare o invadere piccoli e grandi territori, e quindi espandere il loro dominio militare e politico; ma a partire dall'epoca rinascimentale i movimenti hanno assunto anche un carattere socio-economico, a vantaggio soprattutto dei paesi di provenienza.

Tuttavia non saranno soltanto le condizioni economiche e civili, ma anche quelle geoclimatiche, a costringere le popolazioni a trasferirsi da una parte all'altra del pianeta.

Potrebbero presentarsi così le migra-

zioni nel prossimo futuro, se dovesse aver ragione l'autore del libro "Il secolo nomade", quando afferma che "dal sud del mondo i cambiamenti climatici spingeranno un gran numero di persone ad abbandonare le proprie case... Sarà necessaria una migrazione pianificata".

A questo punto il sottoscritto richiama l'attenzione sui tempi attuali, che sono caratterizzati soprattutto da movimenti di migranti che fuggono dalle miserie e dalle oppressioni. In ogni caso, i paesi europei sono già oggi - e lo saranno sempre più domani - destinazione di approdo di vasti gruppi di persone e famiglie; per frenare i quali servirebbero a ben poco i blocchi sulle coste del Nord-Africa o i respingimenti dei barconi delle ONG.

Lo stesso potremmo dire circa gli accordi bilaterali come quello sottoscritto recentemente dal governo italiano e da quello albanese.

Coletta apre così il capitolo delle invasioni barbariche e islamiche, facendomi notare che l'arrivo degli arabi in Sicilia e in altre aree mediterranee, tra il VII e il X secolo, è un capitolo particolarmente interessante nella storia dell'intera Europa meridionale.

Le tracce della loro permanenza hanno segnato in maniera profonda l'architettura, la cultura, l'economia ed anche la lingua di quei territori. Ed aggiunge che non va dimenticato che le cosiddette invasioni barbariche erano rappresentate da popolazioni nord-orientali di etnia soprattutto germanica, ma provenienti anche dalla steppa russa.

Nel 568 d.C., sotto la guida di Alboino, in Italia arrivarono i Longobardi, che si stanziarono sia al nord che al centro e

al sud e costituirono tra l'altro, i ducati di Spoleto e di Benevento.

Io, intanto, faccio notare che i Longobardi a Benevento non vennero da invasori con spirito colonialista e forse neanche da migranti in cerca di lavoro. Comunque, si insediarono sul territorio e tra il popolo, determinando non pochi cambiamenti, quasi tutti positivi.

Ma chi ne ricavò maggiore vantaggio? Come la presero i beneventani, quando videro arrivare tanti stranieri che vennero, perché dovevano fuggire dalla propria terra o perché volevano occupare nuovi territori? Vennero a portare o a prendere?

Antonio Coletta conclude così, con un po' di pessimismo: non è facile fare confronti o cercare somiglianze tra gli spostamenti di popoli nel passato e le migrazioni di persone di oggi; tuttavia, se nei prossimi decenni si verificasse quello che si prevede nel libro di Gaia Vince "Il secolo nomade" (vaste aree del pianeta saranno inabitabili...) si potrebbero rivivere le condizioni dell'era longobarda. In positivo o in negativo...

Ma io vorrei chiudere con l'espressione, un po' ottimistica, di una immigrata proveniente dall'Ucraina, oggi residente a Benevento, la quale, intervistata da Roberta Gisotti nel libro "Noi che siamo italiane. Donne venute da lontano", afferma: "in questa terra campana sono diventata la donna che seguendo un sofferto percorso ad ostacoli ha infine trovato la sua strada di rinascita". L'emigrazione può essere un sofferto percorso ad ostacoli, che tuttavia può far rinascere le persone.

ROBERTO COSTANZO

Michele Zullo CEO di Miwa Energia

TRASPARENZA BANCA - IMPRESA

Promosso da "Miwa Energia", giovane società sannita operante come controparte commerciale del gas e dell'energia elettrica, un interessante convegno sulle 'relazioni' tra imprese del settore energetico ed istituti bancari, nel nuovo scenario competitivo: *continuità, sostenibilità e opportunità* le tre parole-chiave al centro del confronto. Artefice dell'iniziativa che ha riunito esponenti di decine di imprese nate negli ultimi anni in provincia di Benevento e rappresentanti di Banco BPM, INTESA Sanpaolo Campania e G.A.FI. Garanzia Fidi, è stato Michele Zullo, CEO di Miwa Energia SpA. "Il principale obiettivo dell'incontro era quello di fornire agli imprenditori gli strumenti necessari per instaurare nuove e più efficaci relazioni con gli istituti di credito. Oggi serve un nuovo approccio, che mira a ridurre in modo significativo l'attuale asimmetria informativa ed operativa". L'abbiamo intervistato a margine dei lavori.

In una provincia piccola, che registra tra l'altro un costante spopolamento, fare impresa senza avere al proprio fianco una banca amica, è molto difficile.

Il nostro è un paese "bancocentrico", dove il 90% delle imprese sono piccoli imprenditori. La banca deve avvicinarsi il più possibile alle piccole realtà imprenditoriali e, la piccola azienda, deve invece strutturarsi per far sì che la banca possa accompagnarla nella sua crescita. Era questo il nostro intento quando abbiamo deciso di organizzare il convegno, con la speranza che questo nuovo approccio possa nel tempo agevolare nuove relazioni, per far sì che soprattutto nelle zone disagiate come quelle del Meridione, ogni azienda possa migliorare la propria condizione e guardare al futuro con maggiore fiducia.

Come giovane imprenditore in territorio dove fare impresa non è sem-

plice, sei oggi alla guida di una società proiettata nel mercato nazionale.

Nata nel 2010, "Miwa Energia" opera oggi sull'intero territorio nazionale con un fatturato di oltre 20 milioni di euro; ma restiamo una realtà medio-piccola. Credo che gli imprenditori della mia età sono i primi che devono alzare il livello di cultura finanziaria, per fare in modo che le banche possano aprirsi maggiormente al dialogo con noi.

Sin dall'insediamento, nella zona industriale di Apice, siete sempre stati un'azienda molto radicata sul territorio.

Noi sul territorio, come dovrebbero fare le banche, abbiamo dei 'punti fisici' dove siamo aperti alla clientela. E un co-



In prima fila Filippo Liverini e Michele Zullo, che a volte può sembrare superfluo, ma non lo è, perché è fondamentale il rapporto personale con la clientela. Penso sia questa la cosa più importante che dovrebbero fare le banche, per essere davvero al fianco dell'imprenditoria locale.

Per l'impresa, è emerso dal dibattito, è importante "fidelizzare" il rapporto con la banca, anche per evitare che direttore della filiale sia un semplice passacarte e a decidere sull'esito delle pratiche siano persone che vivono ed operano a Milano o a Roma.

Esatto, siamo molto svantaggiati da questo punto di vista. Spesso le banche

prendono i dati, li inseriscono in un database e vengono fuori gli indici di bilancio; che, però, non sono peculiari di quell'attività o di quel settore. Ogni settore ha le sue caratteristiche. Il settore energetico è diverso dal settore agroalimentare: abbiamo, quindi, sicuramente esigenze diverse che vanno affrontate e risolte con strategie diverse.

A portare una 'testimonianza diretta' alla platea riunita nell'auditorium San Vittorino è stato l'imprenditore Filippo Liverini, dell'omonimo mangimificio: *Voglio raccontare la nostra esperienza affinché possa essere da esempio per altri imprenditori. In azienda il welfare è molto importante; creare un ambiente di lavoro... 'bello', rende maggiormente produttivo l'intero sistema aziendale. Alla Liverini, insieme a mio fratello Michele abbiamo deciso di accendere una polizza sanitaria a tutti i nostri dipendenti, a loro carico ma anche a carico dei loro familiari. Policy importante. Abbiamo poi fatto un ulteriore passo, coinvolgendo l'intera rete dei dipendenti su un unico Istituto bancario: non attraverso una convenzione, ma con attenzioni pratiche come il costo minimo di un'operazione o il bankomat a costo zero. Capite bene la facilitazione di*

processare una richiesta di mutuo, in questo momento improbabile per i giovani per i tassi molto alti, però quando la Banca sa che lavorano con la Liverini, diventa tutto più facile. Perché quello che abbiamo realizzato nel tempo, ci ha sempre portato ad avere buone relazioni col sistema bancario. Noi non abbiamo mai avuto difficoltà in quanto abbiamo bilanci aggiornati, in linea con gli istituti, non solo con dati contabili ma patrimoniali, finanziari, di produzione: insomma, il nostro bilancio è un "libro aperto". E questo "rende molto" nel rapporto banca-impresa.

GIUSEPPE CHIUSOLO

**Sesto
Potere**



di CARLO DELASSO

IL BANKOMAT NELLE NOSTRE TASCHE: LO SMARTPHONE

In tasca non ho una lira - recitava uno spot, più di vent'anni fa - io pago bankomat. Oggi non abbiamo più le lire in tasca, ma anche gli euro scarseggiano. Perché sono pochi o, si spera, perché ai contanti preferiamo i mezzi di pagamento elettronici.

E proprio il bankomat ha compiuto 40 anni in questo 2023. Una tessera tascabile in dotazione a chiunque sia titolare di un conto in banca che ci ha semplificato la vita. O per certi versi ce l'ha complicata.

Prima del 1983 le alternative ai contanti esistevano già: gli assegni o, per chi viaggiava all'estero, i traveler's cheque. Ma non potevano minimamente uguagliare la comodità di poter prelevare contanti presso qualsiasi sportello bancario dotato di un ATM, trovandosi così tra le mani, nei paesi fuori dall'area euro, direttamente la valuta locale.

Ancora più rivoluzionaria è stata l'introduzione dei pagamenti tramite bankomat presso gli esercizi commerciali dotati di POS: poter fare acquisti senza maneggiare denaro contante. Non avere un soldo in tasca non è più sinonimo di povertà.

L'uso del bankomat presenta ovvi vantaggi sia per chi acquista che per chi vende. I soldi passano direttamente da un conto corrente all'altro, i privati non sono costretti a spostarsi portando con sé grosse somme ed i negozianti sono meno esposti al rischio rapine, non avendo più contanti in cassa. I pagamenti sono facilmente tracciabili, evitando ogni forma d'evasione fiscale, quindi anche lo Stato ci guadagna. Tanto che all'estero è diventata un'abitudine usare il bankomat anche per acquisti di pochi euro, come un caffè al bar o un giornale in edicola.

Proprio in Italia invece l'uso del bankomat, pur molto diffuso, lo è in misura minore rispetto alla media UE. I motivi sono diversi, ma facilmente spiegabili: se da un lato gli esercenti sono tenuti a pagare una commissione alla banca che offre loro il servizio POS, non va sottovalutata la naturale



tendenza di molti professionisti, soprattutto in certi settori, a preferire i pagamenti in contanti, per evadere il fisco. Ecco così che idraulici, elettricisti ed artigiani vari, pur essendo tenuti per legge ad accettare i pagamenti elettronici, spesso accettano solo i contanti. Oppure propongono ai clienti una doppia tariffa: più bassa se pagano in contanti, più elevata se usano il bankomat.

Dal punto di vista di chi paga, d'altro canto, esiste ancora una sorta di freno psicologico, in base al quale pagare in contanti dà un'idea immediata e concreta di quanto si sta spendendo, mentre usare il bankomat o la carta di credito porta inevitabilmente a non rendersi conto delle somme spese. Salvo poi ricevere una brutta sorpresa a fine mese, nel momento in cui si riceve (o si controlla online) l'estratto conto bancario.

Eppure, nonostante queste remore, ci stiamo muovendo inesorabilmente verso un futuro in cui i pagamenti elettronici finiranno per soppiantare del tutto o quasi quelli in moneta sonante. Non solo banconote e monete finiranno per sparire dalle nostre tasche, ma persino la tessera bankomat a cui con fatica alcuni di noi si sono abituati è destinata a diventare un oggetto del passato.

A rimpiazzarla sarà, inutile dirlo, lo smartphone. Già adesso è d'uso comune pagare tramite l'app della propria banca, semplicemente avvicinando il proprio telefono al POS dell'esercizio commerciale. Il pin, quel numero di 5 cifre che impedisce a terzi d'usare il nostro bankomat, è rimpiazzato in questo modo da sistemi d'identificazione quali il riconoscimento facciale o le impronte digitali. Caro bankomat, presto anche tu sarai obsoleto.

Prepariamoci quindi a vedere il POS anche nelle chiese, al posto delle cassette dell'elemosina. E magari un domani chi andrà in vacanza a Roma anziché una monetina lancerà nella fontana di Trevi una tessera del bankomat scaduta.

BCC
CREDITO COOPERATIVO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
DI SAN MARCO DEI CAVOTI
E DEL SANNIO - CALVI

La Banca del tuo territorio



Via Nicola Sala, 44 • 82100 BENEVENTO
Telefono 0824.1524679

LA SFINGE BENEVENTANA E LA SUA PROVENIENZA

Un mistero tutto da scoprire

Miti, leggende, culti e lingua dialettale definiscono l'identità di un popolo, raccontano le origini di una comunità. Saper leggere i segni non è certamente un'impresa facile specialmente in una città stratificata e ricoperta di veli, come Benevento.

Dopo aver letto l'interessante articolo di Elio Galasso dal titolo *"La sfinge di Benevento se ne volò a Capri"*, dove ci si interroga da dove provenga la sfinge dalle affinità stilistiche con quelle beneventane e come sia stato trasportato fino alla Villa San Michele di Axel Munthe, sono stato mosso dal desiderio di raccontare un singolare mistero che si lega ad un'altra sfinge "beneventana" custodita oggi presso il museo Arcos, sezione egizia.

Prima però, cercherò di arricchire il parallelo con un altro personaggio ossessionato dal mito di Iside, **Raimondo di Sangro**, meglio noto per la sua Cappella Sansevero a Napoli, in cui l'opera d'arte più significativa è certamente il celebre *"Cristo velato"* di Giuseppe Sanmartino.

Per Raimondo di Sangro, le pietre del Tempio di Iside a Napoli furono elevate in un'area che la tradizione ermetica e misterica considera un luogo di forze provenienti dal sottosuolo di piazza San Domenico Maggiore. Il motivo sarebbe

legato alla presenza di un corso d'acqua considerato "sacro" dai sacerdoti egiziani. Per gli appassionati di esoterismo la statua del Nilo, sito nel largo Corpo di Napoli, nel cuore del centro storico della



città partenopea, sarebbe, assieme al convento di San Domenico e a Palazzo di Sangro, uno dei vertici del *"triangolo magico"* della città.

Sulla base di queste conoscenze, Rai-

mondo di Sangro nell'area di piazza San Domenico fece scavare una vasta rete di cunicoli sotterranei proprio allo scopo di collegare il Palazzo Sansevero (nei cui sotterranei il principe alchimista svolgeva i suoi misteriosi esperimenti) e la Cappella Sansevero con l'area del tempio di Iside. L'intento era quello, verosimilmente, di utilizzare e mettere a frutto, proprio per i suoi esperimenti, il luogo di forze e i motivi esoterici legati al tempio egizio.

Dunque partendo dal fascino esoterico, tra visioni iniziatiche e mitologiche che decretano tra Munthe e l'isola di Capri un patto fatto di amore incondizionato, passando per il *"triangolo magico"* di Napoli, giungiamo a Benevento per l'ultimo mistero. La sfinge di granito grigio scuro, (foto 1) di cui resta solo la parte anteriore, oggi esposta presso il museo Arcos, sezione egizia, fu donata al Museo del Sannio da anonimo cittadino prima del 1928, di cui resta ignoto anche il luogo e la data di rinvenimento.

Se Axel Munthe racconta di come vide in sogno la sfinge, conservando il segreto da dove provenisse come sia stato trasportato fino a Villa San Michele, la sfinge beneventana di contro attende di riallacciarsi al suo tempio perduto dedicato alla *"Signora di Benevento"*.

CESARE MUCCI

CIRCOLO FOTOGRAFICO SANNITA CALENDARIO 2024

I dodici fotogrammi del calendario del concorso fotografico *Immagini del Sannio rurale* sono stati presentati il 18 novembre alla Biblioteca Provinciale di Benevento nel Corso Garibaldi.

Le foto significative, ricercate, dai colori cangianti, immortalano l'alternarsi delle stagioni, immergono in un mondo da riscoprire con occhi diversi da quelli della quotidianità che talvolta impedisce di cogliere la bellezza incomparabile della natura e gli stupefacenti scenari paesaggistici.

I fotogrammi del calendario 2024 sono: Alessio Verna di San Lorenzello *"Alberi"* (Febbraio), Elvio De Blasio di Guardia Sanframondi *"Paesaggio artistico"* (Marzo), a Roberto Gaetano di Faicchio *"Lavoro nei campi"* (Agosto), a Guido Ansaldo di Morcone *"Vendemmia"* (Settembre) e Premio come miglior fotografia donna a Simona Nicolina Masotta di Cerreto Sannita *"Il pastore e il suo gregge"* (Novembre).

Ancora sulle scrivanie si possono ammirare: *"Vecchio casale"* di Elvio De Blasio (Gennaio), *"Cicatielli come una volta"* di Pietro Iamartino (Aprile), *"Primavera"* di Mirko De Vivo (Maggio), *"Mietitura"* di Gerardo Rubano (Giugno), *"Ponte Appiano"* di Ines De Leucio (Luglio), *"La raccolta delle olive"* di Tommaso Mizio (Ottobre), *"Il mio paesello"* di Alessio Verna (Dicembre).

Nel corso della serata sono intervenuti il presidente del Circolo Fotografico Sannita Cosimo Petretti, il presidente della Provincia Nino Lombardi nonché il presidente Roberto Costanzo.

Sono stati assegnati importanti riconoscimenti per la 29ª edizione dei Trofei Internazionali della Fotografia a Francesca Meloni (premio alla migliore fotografia emergente), ad Antonio Biasucci (Trofeo Internazionale



Guido Ansaldo (Morcone) - Vendemmia

22° Memorial Osvaldo Buzzi), a Monica Maffioli (premio per la critica).

Il premio alla memoria, una vita per la fotografia, è stato conferito a Carlo Riccardi, il primo paparazzo della Dolce Vita.

Nella sala espositiva della Biblioteca Provinciale sono state esposte immagini che ritraggono celebri cantanti, famosi attori, i pontefici, la mostra si può visitare fino al 24 di novembre.

studio di Cerreto Sannita a Tommaso De Mizio; un album fotografico donato da Digiprint di Ponte a Mirko De Vivo; una cornice offerta da New Art di Benevento ad Ines De Leucio; una cornice donata da Pierpaolo Masotta studio di Cerreto Sannita a Gerardo Rubano; un hard-disk offerto M. Point di Benevento ad Elvio De Blasio; a Roberto Gaetano è stata conferita una targa personalizzata del Circolo Fotografico Sannita.

Ancora sono stati premiati i fotografi Guido Ansaldo e Alessio Verna, primo premio ex aequo con due targhe personalizzate del Circolo Fotografico Sannita ed infine Simona Nicolina



Elvio De Blasio (Guardia Sanframondi) - Paesaggio Artistico

Agli illustri premiati sono state donate le acquasantiere, realizzate dalla rinomata Bottega N. Giustiani di Elvio Sagnella di San Lorenzello.

Durante la serata sono stati assegnati altri riconoscimenti e premi: una cornice offerta da Pierpaolo Masotta

Masotta ha ritirato il premio miglior fotografa donna ricevendo una targa offerta dall'on. Erminia Mazzone ed un gioiello della gioielleria Il Diadema di Morcone.

NICOLA MASTROCINQUE
nmaestro5@gmail.com

A proposito di inclusione BENEVENTO BRAILLE UN ESEMPIO DI MODERNITÀ

Il premio letterario è tutto dedicato agli ipovedenti

"Includere" è un imperativo sacrosanto dei nostri giorni: sul capo di ogni promotore di iniziative, opinionista o politico pende la spada di Damocle dell'inclusione. "Mi sarò dimenticato di qualcuna?" è la domanda che molto spesso ronzia in testa ai personaggi pubblici, e proprio in questa forma: con la "shwa", il grafema che è diventato cardine del cosiddetto "linguaggio inclusivo". Ma siamo proprio sicuri che è l'inclusione ciò che va rivendicato? Siamo sicuri che basti ricordarsi di non escludere nessuno?

Le risposte a questi interrogativi me la ha fornite il Premio Letterario Benevento Braille, un'iniziativa *non profit* che deve il suo nome a quel sistema di lettura e scrittura tattile per non vedenti inventato da Louis Braille, e che è stata ideata da Dario D'Auria, professionista beneventano membro della Associazione Culturale Benevento Inside. Il premio letterario si svolge in questo modo: la giuria seleziona il libro vincitore secondo le metodologie condivise dal comitato scientifico e dal comitato direttivo, e l'opera viene omaggiata della sua realizzazione in caratteri *braille* per i non vedenti, e in caratteri grandi per gli ipovedenti.



Il vincitore del Premio Valerio Villosi e l'Assessore alla Cultura del Comune di Benevento Antonella Tartaglia Pulcini

Il diciotto novembre scorso ho avuto il piacere di assistere alla cerimonia di premiazione della VIII edizione del premio, in Palazzo Mosti, presentata da Tullia Bartolini e impreziosita dalla presenza di membri di rilievo dell'ambiente accademico, culturale e politico beneventano: Gerardo Canfora (Rettore dell'Università degli Studi del Sannio), Giuseppe Acocella (Rettore dell'Università Giustino Fortunato), Elvira Martini (Docente dell'Università degli Studi Giustino Fortunato), Raffaella Masotta (Presidentessa della sezione beneventana di UICI), Giada Lepore (Cantante beneventana), Dario D'Auria (Presidente della Giuria), Antonella Tartaglia Polcini (Assessore alla Cultura del Comune di Benevento), Nino Lombardi (Presidente della Provincia), Gennaro Santamaria (Dirigente del Comune di Benevento), Domenico Matera (Senatore della Repubblica Italiana).

"A tutto gas e senza freni", il libro vincitore della VIII edizione del Premio Letterario Benevento Braille, è stato descritto dal suo autore Valerio Villosi come "un risarcimento" a Gigi Villosi: un grande pilota italiano di Formula Uno, ma soprattutto un grande uomo, che la sua tenace passione per il volante e la sua audacia di sfidare il rischio hanno allontanato dalla famiglia, ma non dagli amici e dai suoi fedeli collaboratori. Come messo in luce dall'autore e dagli ospiti, "A tutto gas e senza freni" è un romanzo storico-biografico che ripercorre la vita di un pilota, di un uomo, e di un amore che lo accompagna fino alla fine inserita nel ben tratteggiato contesto politico e sociale del Novecento italiano.



Tanti apprezzamenti e tante riflessioni sono stati condivisi, ma non solo sull'opera vincitrice: molto si è insistito sull'importanza storica del metodo braille, che ha abbattuto un'enorme barriera fruttiva e ha favorito l'inclusione dei non vedenti, tra le altre cose, nel mondo del lavoro; così come sulla sua insostituibilità, poiché rimane l'unico mezzo che non applica un filtro interpretativo alle opere, ma le "trascrive in un altro codice".

Il braille è la chiave che ha aperto ai non vedenti le porte del mondo della lettura, che ne contiene infiniti altri dentro di sé. Una porta l'ha aperta anche il Premio Letterario Benevento Braille, un progetto che nasce, citando le parole del suo fondatore Dario D'Auria, «con la finalità di rendere co-protagonisti i non vedenti dell'iter di un premio letterario: nelle fasi di candidatura dei libri e nell'elezione del vincitore, seppure in maniera indiretta, dal momento che l'edizione braille sarà disponibile solo dei libri vincitori; così come nella cerimonia di premiazione».

Il valore dell'iniziativa non risiede meramente nel contributo simbolico, per quanto concreto, della pubblicazione di edizioni braille e di quelle ingrandite, ma nello spirito di inclusività che la anima. Non "inclusione", inteso come l'atto meccanico di controllare se si è tagliato fuori qualcuno, che assomiglia, nel migliore dei casi, a uno scrupolo di coscienza; ma "inclusività", ovvero, citando la Treccani, «orientamenti e strategie finalizzati a promuovere la coesistenza e la valorizzazione delle differenze attraverso una revisione critica delle categorie convenzionali».

Il Premio Letterario Benevento Braille è una realtà emblema di autentica inclusività e sollecitudine a beneficio dei non vedenti; e del suo nome, con orgoglio, rende partecipe anche la nostra città.

NICOLA CAPOSSELA



XXI FESTA DEL TORRONE E DEL CROCCANTINO

A San Marco dei Cavoti due weekend "dolcissimi".

Degustazioni, spettacoli, convegni, il Presepe Vivente e il Villaggio di Babbo Natale. La storia di Innocenzo Borrillo e dei Maestri del Torrone in un libro delle Edizioni Realtà Sannita

La scelta accorta - quasi maniacale - di ingredienti selezionati, il connubio tra la maestria artigianale di un tempo e i processi di meccanizzazione per alcune fasi di produzione, la mentalità imprenditoriale che - diciamo - ha sempre contraddistinto i sammarchesi da tutti gli altri abitanti del Fortore, ebbene, queste tre leve hanno reso il dolce, profumato e ghiotto **Croccantino** famoso nel mondo.

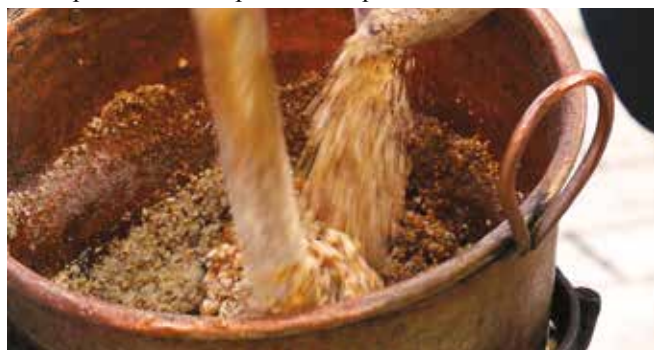
Lo squisito torroncino di mandorle, nocciole e zucchero, ricoperto da un sottile strato di finissimo cioccolato fondente, sarà anche quest'anno il protagonista indiscusso della XXI edizione della **Festa del Torrone e del Croccantino** che si svolgerà a San Marco dei Cavoti per ben 7 giornate nel prossimo mese di dicembre.

Ad affiancare questa piccola prelibatezza tutta da mordere ci saranno anche nuove e deliziose varianti di torroncini, oltre ad una vetrina dolciaria che comprende la pasticceria fresca - come le famosissime cassatine di San Marco dei Cavoti - la pasticceria secca ed i saporiti panettoni.

Ma come è nato il Croccantino?

Ebbene, correva l'anno 1891 ed il sam-

marinese Innocenzo Borrillo, appena ventenne - facendo tesoro della qualifica di speziale e dell'esperienza acquisita



nelle pasticcerie di Napoli - fa ritorno al paesello natio dove realizza un laboratorio artigianale tutto suo.

Borrillo compie un'innovazione che si rivelerà ben presto molto fortunata: da un impasto di granella a base di nocciole e mandorle e finemente ricoperto da una glassa di zucchero e cacao crea torroncini incartati singolarmente e di piccolo formato che ne consente la degustazione come se fossero cioccolatini. Per questi torroncini Innocenzo Borrillo sceglie il nome **Baci** e sull'incarto - fatto di carta velina e a caratteri blu - viene impressa l'immagine di una donna baciata da un Amorino. Sulla scia del Cav. Borrillo, in seguito, si sono cimen-

tati nella pregevole arte del torroncino diversi altri sammarchesi, facendo nascere così nuovi laboratori per produrre il Croccantino in forma classica, ma anche nelle sue numerose e dolcissime varianti, oggi esportate in Italia e all'estero.

A questi pionieri della dolcezza le Edizioni Realtà Sannita hanno dedicato nel 2013 un pregevole volume dal titolo: **Innocenzo Borrillo e i Maestri del Torrone**, scritto da Marco Borrillo e Andrea Jelardi.

Vediamo, dunque, cosa riserva il **programma** dell'attesa kermesse.

Giovedì 7 dicembre è prevista la benedizione e l'inaugurazione in Piazza Risorgimento alle ore 17.30. A seguire ci saranno due spettacoli al Palacrock: uno di danza alle 19.30 ed un altro teatrale alle 21.00.

Venerdì 8, invece, si inizia alle 9.00 del mattino in Piazza Risorgimento con l'allestimento del Villaggio di Babbo Natale e gli Artisti di strada; alle 10.00, poi, sfilata del gruppo folk "A Funtanella"; alle 11.00 esibizione del gruppo Power Drum band; mentre a mezzogiorno ci saranno i giocolieri.

Nel pomeriggio, a partire dalle 15.00, si potrà assistere alla parata di Babbo Natale per le strade del paese, oppure - sempre alle 15.00 - prendere parte all'apertura del 18° Congresso medico di Perinatalogia e Pediatria 2023 a Palazzo



Colarusso.

Alle 18.00 nel centro storico del paese andrà in scena il Presepe Vivente e le Melodie di Natale con gli Zampognari; quindi tutti al Palacrock per assistere prima ad uno spettacolo di musica popolare (ore 20.30) e, dulcis in fundo, al concerto di Eugenio Bennato (ore 22.00).

Sabato 9 prosegue il congresso medico (Palazzo Colarusso - ore 9.30 e ore 15.30), mentre in Via Papa Giovanni XXIII ci sarà uno spettacolo di falconeria (ore 10.00) e l'esibizione dei Falconieri dell'Irno in Piazza Risorgimento alle 12.15.

"Le avventure del cioccolato" è il titolo dello spettacolo per bambini previsto per le 16.00 al Palacrock, invece alle ore 17.30 troviamo i mangiafuoco in Piazza Risorgimento.

Nel centro storico alle 18.00 di nuovo il Presepe Vivente e le Melodie di Natale con gli Zampognari; infine a conclusione della giornata due spettacoli al Palacrock: Concerto di chitarra e violino (ore 19.00) e Crocko Night (ore 23.00) a cura del Forum dei Giovani.

Domenica 10 dicembre riprende il congresso medico (ore 10.00) a Palazzo Colarusso. Protagonisti i bambini in Piazza Risorgimento, a partire dalle ore 10.00, con il Laboratorio dei Babies

Pasticcioni, mentre alle 16.00, sempre in Piazza Risorgimento, saranno coinvolti grandi e piccini in metri di bontà per il palato con l'attesissimo Mega Croccantino. Ancora spettacoli musicali alle 18.30 in Piazza Risorgimento ed alle 20.00 al Palacrock.

Nel weekend successivo si parte **sabato 16**, alle ore 17.00, presso la Chiesa Madre San Marco Evangelista con la III Edizione della Rassegna itinerante dei Cori parrocchiali delle Città Marciiane, mentre alle ore 20.00 è prevista una serata di balletto al Palacrock.

Domenica 17, poi, troviamo in cartellone gli Artisti di strada (ore 10.00) in Piazza Risorgimento e la commedia teatrale "Non ti pago" di Eduardo De Filippo (ore 20.00) al Palacrock.

Gran finale, **lunedì 18 dicembre**, con il Concerto Buon Natale San Marco, il cui inizio è fissato per le ore 19.00 al Palacrock. Il programma - come specificato sul sito www.lafestadeltorrone.it - è tuttora in via di definizione, pertanto eventuali modifiche di orario e/o location, oppure aggiunte al cartellone si potranno visionare tanto sulla pagina web alla voce "Programma", quanto sui canali social Facebook e Instagram.

ANNAMARIA GANGALE
annamariagangale@hotmail.it

Attrazioni a Benevento

LA PISTA DI PATTINAGGIO, LA RUOTA PANORAMICA E LA RASSEGNA *INCANTO DI NATALE*

Si avvicina a grandi passi il periodo più magico e carico di significato dell'anno: il Natale.

Nella città di Benevento - in attesa di luminarie, melodie diffuse e kermesse a tema - troviamo già due mastodontiche attrazioni, per la gioia di grandi e piccini: la *Pista di pattinaggio su ghiaccio* e la *Grande Ruota panoramica*. Aperto 7 giorni su 7, dalle 10.00 del mattino e fino alla mezzanotte (*festività comprese*), l'impianto ghiacciato sarà fruibile fino al prossimo 7 gennaio 2024, come sempre nella storica cornice di Piazza Roma.

Da ben 17 anni la *Pista di pattinaggio su ghiaccio* allestita nel capoluogo sannita è una delle più grandi e meglio organizzate del Sud Italia.

Quest'anno, poi, oltre alla consueta professionalità e all'impegno per rendere quanto più possibile piacevole la permanenza in pista, l'impianto si arricchisce di tanti nuovi

supporti (*anche inclusivi*) per l'avviamento sicuro dei più piccoli al pattinaggio.

Sarà possibile, infatti, noleggiare un pinguino o un orsetto accompagnatore dei bimbi e questo si aggiunge alla consueta possibilità di effettuare lezioni individuali o di gruppo su prenotazione.

Per info e costi: Facebook, Instagram e TikTok #beneventopattinasulghiaccio.

La *Grand Roue 34* è, invece, la più grande ruota panoramica mai montata in città e in tutto il Sannio. Alta 34 metri e allestita in Piazza Risorgimento da Hsc Events, l'attrazione ha 24 cabine in grado di ospitare fino a 144 passeggeri. La ruota panoramica resta in città fino a domenica 14 gennaio 2024. La Grand Roue 34 è stata costruita con tecnologia all'avanguardia ed è illuminata con vivaci proiettori led multicolor, elementi che rendono l'attrazione affascinante e suggestiva sia di giorno, sia di notte. Orari di aper-



tura: nei giorni prefestivi e festivi dalle ore 10.00 alle ore 24.00, nei giorni feriali dalle ore 14.00 alle ore 23.00. Il costo del biglietto è di 8 euro per gli adulti e di 6 euro per i bambini con altezza inferiore ai 120 cm. L'ingresso alla ruota panoramica è gratuito per le persone con disabilità compatibili con la struttura.

Incanto di Natale è invece il programma di eventi natalizi che ogni anno il Comune di Benevento mette a punto per le festività. Quest'anno si inizia prima: il 1° dicembre saranno accese le luminarie e l'albero a Piazza IV Novembre. Una novità è l'albero di Natale di Strega Alberti a Piazza Santa Sofia. In tutti i quartieri cittadini ci saranno simboli natalizi e decorazioni della rassegna **Incanto di Natale**. Particolare attenzione sarà data ai bambini con eventi e concerti natalizi fino al 6 gennaio 2024.

NICOLA NUZZI

Gli eventi nel Sannio

TRA MERCATINI & TORRONE

Il Sannio e Benevento si decorano in vista del Natale rendendo il mese di dicembre ricco di appuntamenti

Già dal 18 novembre al borgo fantasma di **Apice Vecchia** si respira aria di Natale per la 5° edizione dei mercatini che propongono tipici prodotti, oggetti di artigianato e infinite idee regalo. Tra scenografie e installazioni visive spicca Babbo Natale che attende i bambini alla cima del Castello dell'Ettore, set preferito dell'evento. Quest'anno Apice si trasforma in Hogwarts, la scuola del celebre mago Harry Potter, con "The Magic School of Harry Potter". Inoltre, l'associazione Benevento Longobarda, dalle 15 alle 22, al solo prezzo di 2 euro per gli adulti, conduce nell'immersiva esperienza dal titolo "Assedio al Castello": un viaggio tra armi militari, tiro con l'arco e artigianato del Medioevo. I Mercatini saranno aperti tutti i weekend dal 18 novembre al 17 dicembre 2023 al costo di 8 euro per intera giornata, gratis per i bambini, tutti i sabati dalle 15 alle 22, tutte le domeniche dalle 10 alle 22, con apertura straordinaria l'8 dicembre.

Rimanendo in tema di castelli, non poteva mancare la fortezza di **Limatola** con la XIV edizione di "Cadeaux al Castello". I mercatini di quest'anno sono aperti già dal 17 novembre e fino 10 dicembre, da lunedì al giovedì dalle 10 alle 22, al costo di 5 euro per gli adulti, 3 euro per i bambini; dal venerdì, al costo di 8 euro per gli adulti (tranne l'8 dicembre) alla domenica, al costo di 10 euro, fino alle 23.30. 100 espositori, presepi in mostra, eventi musicali e il villaggio di Babbo Natale sono tra le attrattive dell'edizione dal titolo "Note di Natale". Nel biglietto d'ingresso è compreso un buon vin brulé o un fresco succo di frutta.

Anche **Faicchio** si prepara a trasformarsi in un incantevole regno di festività e tradizione con l'arrivo dell'evento "Aspettando il Natale al borgo - Mercatini dell'artigianato e dei prodotti tipici". Nell'ultimo weekend di novembre, piazza Roma sarà trasformata in un luogo incantevole e vibrante, pronto ad accogliere tutti gli amanti dello shopping, del gusto e della tradizione.

L'evento, organizzato dalla Proloco Casali di Faicchio APS con la collaborazione dell'associazione Arti Mestieri Tradizioni Folclore, offrirà un'esperienza unica e coinvolgente per tutta la comunità. Sabato 25 Novembre dalle ore 18.00 fino a tarda sera e Domenica 26 Novembre dalle ore 10.00 per l'intera giornata fino a tarda sera, i visitatori, con ingresso gratuito, avranno l'opportunità di immergersi in un ambiente festoso e vivace, ricco di bancarelle colorate e prodotti unici. Dagli articoli artigianali alle prelibatezze gastronomiche locali, ci sarà qualcosa di speciale per ogni gusto e interesse.

TERESA PEDICINI



PSICOLOGIA INFANTILE - INTERVISTA A ROBERTO GHIACCIO

IL DIRITTO ALLA NOIA NEI BAMBINI È SACROSANTO NO AL BABYSITTERAGGIO VIRTUALE

Conoscerci, essere in sintonia con se stessi, fare pace con ciò che ci circonda, ritrovarsi quando ci si perde, rallentare e prendere fiato sono tasselli importanti, vitali per il benessere mentale.

Da un po' di tempo a questa parte siamo bombardati a tutte le ore da spot pubblicitari su vari medicinali per combattere l'ansia, ma anche su servizi di psicologia online, segno questo di quanto la serenità mentale al giorno d'oggi sia minacciata, intaccata e compromessa a più livelli, in fasce di popolazione sempre più ampie.

"Tutti possono ascoltarci, ma uno bravo sa davvero come aiutarci", *"Per stare meglio, comincia da uno bravo"* recitano alcuni di questi spot...

Ebbene, noi *uno bravo* lo abbiamo incontrato di persona e con lui abbiamo parlato di genitori, figli, mutazioni del cervello, cutters, fino a giungere al triste fenomeno del suicidio tra giovani e giovanissimi.

Si tratta del dottor **Roberto Ghiaccio**, psicologo clinico e dello sviluppo, specializzato in psicoterapia della Gestalt, in neuropsicologia dei disturbi dell'apprendimento e psicodiagnosi.

Docente presso l'Università Giustino Fortunato di Benevento in neuropsichiatria infantile con il professor Domenico Dragone.

Il dottor Ghiaccio insegna anche in vari master universitari ed è tra gli autori del libro "Linea Guida sulla gestione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento".

Redattore di "Pscilogicnews Scientific", è altresì responsabile scientifico dell'associazione ADHD Campania (*Attention Deficit Hyperactivity Disorder*), formatore AID (*Associazione Italiana Dislessia*) ed attualmente collabora con l'ASL di Avellino per la NPI di transizione (*Neuropsichiatria Infantile*).

Motociclista, appassionato di cravatte ed ex giocatore di pallamano, Roberto Ghiaccio, classe 1983, è sposato con un'insegnante di scuola elementare.

Dottore, oggi i genitori tendono a far fare ai propri figli mille attività extrascolastiche. Secondo lei è un bene oppure è un'esagerazione?

Il mondo dell'infanzia attuale è contraddistinto da delle contraddizioni eccezionali, nel senso che abbiamo uno sbilanciamento eccessivo: da un lato il bambino è invitato ad essere prestazionario da un punto di vista accademico e cognitivo, mentre dal lato dello sviluppo umano e morale è sempre più piccolo, sempre meno autonomo, tanto è vero che tra le difficoltà più grandi che si riscontrano c'è il fenomeno della disregolazione, che poi sta alla base di tanti tratti disfunzionali, basti pensare ai bambini autolesionistici. Quello che andrebbe fatto è ridare all'infanzia il diritto fondamentale al gioco, ad annoiarsi, ma bisognerebbe dare ancora di più all'infanzia il diritto alla speranza, inteso come dare al bambino il senso di potercela fare.

Se pensiamo che oggi i nostri bambini sono bombardati dal dover mantenere uno standard molto alto dovendo ottemperare a molteplici attività, c'è il rischio

che i bambini non si sentano più riconosciuti per quello che sono, ovvero bambini, e se non si sentono riconosciuti hanno paura di sbagliare e se hanno paura di sbagliare hanno paura di apprendere. Dunque il messaggio che gli educatori, che le persone "grandi" dovrebbero dare a un bambino è la speranza di migliorarsi, ma non solo e soltanto da un punto di vista cognitivo, accademico e prestazionale, ma da un punto di vista socio-emotivo e relazionale, cioè imparare a stare in mezzo agli altri e soprattutto in mezzo agli altri che non sono come noi.

Lei ha detto che tra i diritti fondamentali del bambino c'è anche quello sacrosanto alla noia. Ce lo può spiegare meglio?

La noia fa nascere il gioco libero, il gioco di finzione, quello simbolico e il gioco di fantasia. Pensiamo al bambino piccolo che fa della penna un aereo, della mazza della scopa un cavallo, oppure che fa di un cartone una navicella spaziale.

Sono tutte cose in cui il bambino coltiva la sua fantasia, la sua immaginazione, che non è assolutamente una realtà vir-

tablet, ma del gioco in cui i genitori si mettono a terra, si sporcano insieme ai figli e senza la paura di sporcarsi, importantissimo poi il tempo trascorso insieme a parlarsi. Noi molto spesso assistiamo a genitori che non conoscono i figli e a figli che non conoscono i genitori, il che può essere un bene per gli adolescenti, i quali tendono ad allontanarsi, ma per un bambino piccolo avere un genitore estraneo, che torna tardi a casa, che accontenta, che non tollera il capriccio e zittisce il figlio, ebbene, è drammatico! Stiamo andando verso un'ansia da prestazione. Noi parliamo di emergenze psichiatriche, ma siamo certi che siano delle emergenze, o è tutto previsto e prevedibile? Perché la società è fatta dalle persone e dunque dire: "è colpa del tempo", o "è colpa della società" è un atto di inumana deresponsabilizzazione. Quello che bisognerebbe fare un attimo è fermarsi, cominciare a giocare, ricominciare a parlarsi, darsi il tempo per conoscersi in qualche modo.

Sempre più smartphone e tablet, invece, vengono usati come babysitter o ciucci digitali...



tuale, ma è un qualcosa che gli permette di spaziare magicamente da un gioco all'altro. Se il bambino lo adultizziamo, lo rendiamo adultomorfo, nel senso che l'adulto deve essere incasellato, prestazionale, perfettamente medio o allineato, allora al bambino quando ricapita più di giocare, scherzare, poter sbagliare senza avere una responsabilità? Perché lo vogliamo già stressare? Il bambino ha il diritto ad essere un infante. Ciò non vuol dire che non debba fare attività come musica, sport, arte o teatro, ma piuttosto che le faccia per divertirsi e non per essere qualcuno, che faccia delle attività per sperimentarsi ed imparare a crescere, ma senza dover essere ossessionato. I bambini devono imparare ad autoregolarsi, cioè a controllarsi soli e più vengono ossessionati da un controllo esterno e meno imparano a controllarsi. Diciamo che si è complicato qualcosa che in realtà è molto semplice e naturale.

La frenesia sembra pervadere tutti noi... Dai piccoli agli adulti si ha sempre fretta. Ma per andare dove?

Il tempo è importante e noi abbiamo affrettato tutto, ma c'è un tempo che è dimenticato ed è quello del gioco, ma non del gioco con i videogiochi o con il

un solco che si chiama solco intraparietale, ma l'abuso di videogiochi e di conseguenza il movimento smodato del pollice riesce ad allargare questo solco. Ne consegue la diminuzione di altre aree del cervello. Un'area, ad esempio, che si sta rimpicciolendo è quella del linguaggio, della fonarticolazione, tanto è vero che, se ci facciamo caso, sta cambiando anche il modo di esprimersi: sempre più veloce, fugace, superficiale e mediato dalle faccine, dalle emoticon, insomma da tutte quelle rappresentazioni che tendono a condensare in un'immagine un pensiero complesso. Stiamo andando verso un cambiamento e non sappiamo dove ci porterà.

E allora che fare?

Forse dovremmo estraniarci un attimo dalla globalizzazione e pensare un poco di più a tutto quello che ci sta intorno; ciò non vuol dire negare come il mondo sia cambiato, ma semplicemente fare maggiore attenzione alle relazioni più prossime a noi. Uno dei più grossi rischi dell'abuso del virtuale è la perdita di empatia. Perché non vedendo l'altro non vediamo neppure la sua sofferenza ed in qualche modo tendiamo a proiettare, a incanalare tutta la nostra rabbia, la nostra invidia, la nostra gelosia verso l'altro. Siamo molto più offensivi, molto più cattivi e tremendi nel commentare e nel giudicare da una tastiera, proprio perché il mezzo ci impedisce di metterci nei panni dell'altro. La sfida è utilizzare gli strumenti digitali, utilizzare l'intelligenza artificiale senza mai spegnere il cervello, però spegnere il cervello è una tentazione che lo strumento dà. Allora, educare a nuove forme di apprendimento sia i bambini che gli adulti è quanto mai necessario.

C'è differenza tra leggere sul cartaceo e leggere tramite dispositivo digitale?

La lettura digitale porta, in maniera innata e parafisiologica, a delle saccadi, ovvero, a dei movimenti degli occhi più veloci. Tecnicamente abbiamo un ancoraggio, un disancoraggio e uno spostamento molto più veloce e molto più lateralizzato sulla sinistra, questo perché la lettura da schermo porta appunto una lettura che si definisce surfata, superficiale, skimmata, saltata, o addirittura ad effe, cioè tendiamo a non leggere tutto il testo, ma lo scorriamo con velocità fino a riconoscere il termine che cercavamo. Invece, con la lettura da cartaceo siamo costretti ad avere una lettura molto più profonda, attenta, molto più umanizzata. Questo è un problema per i bambini che imparano a leggere, in quanto dovrebbero essere bialfabetizzati, ovvero abituati a leggere con la stessa intensità del cartaceo anche sul digitale, ma si parla di educazione a forme di bialfabetizzazione anche per quel che concerne la scrittura. I bambini del resto non nascono imparati.

Lei pensa che la figura dello psicologo sia necessaria tanto nelle scuole, quanto negli ambienti di lavoro?

Sì, ci vorrebbe uno psicologo per la gestione delle risorse dell'umanità dell'altro. Le difficoltà, il panico, la depressione nessuno se le va a cercare ed il nostro compito è proprio quello di metterci all'ascolto dell'altro, non solo e soltanto per un profitto o per avere di più, ma perché ognuno merita una qualità della vita - sia a scuola che al lavoro - che sia quanto più dignitosa possibile.

Il triste fenomeno del suicidio tra i giovani è il tema del suo prossimo libro. Ci può dire qualcosa?

Il libro ha due teste e due cuori: il mio e quello del mio maestro, il professor Domenico Dragone, direttore del Dipartimento di Psichiatria e Neuropsichiatria Infantile dell'Asl di Avellino, oltre a numerosi contributi a cura dei professori Raffaele De Luca Picione, Vincenzo



Amarante, Simone Pisano e Antimo Navarra. Si tratta di un manuale diviso in due parti: la prima sulla spiegazione clinica di cos'è la suicidalità, la seconda sui vari indirizzi di psicoterapia che possono dare una mano nella gestione del paziente con suicidalità e, dunque, si parte dai tentativi anticonservativi dei bambini dagli 8 anni sino agli adolescenti. Purtroppo, siamo di fronte ad una realtà difficile, carica di insicurezze, sintomatologie così complesse che si definiscono transdiagnostiche. Sta crescendo il numero dei bambini con disturbo da disregolazione dell'umore e del comportamento, che mettono in atto tentativi anticonservativi, cioè tendono a farsi del male. Poi ci sono tutti quei soggetti che non hanno un disturbo del neurosviluppo, ma che in seguito ad una crisi sono portati a svilupparlo, questo succede soprattutto tra gli adolescenti ed uno dei fenomeni più caratteristici che riscontriamo è quello del cutting, cioè gli adolescenti che si tagliano. Una ferita sulla pelle che paradossalmente diventa una ferita, perché i teenagers non si tagliano per il piacere di farlo, quanto per far uscire la loro sofferenza fuori e se noi quella ferita tendiamo solamente a chiuderla, a nascondere, ma non a vedere la comunicazione che c'è in quel taglio, amputiamo ogni possibilità di crescita. Nel libro prendiamo in considerazione il punto di vista di colui che vuole morire, ossia, non per la contentezza di morire, ma perché non vuole più vivere. Allora, il nostro compito non è quello di condannare il tentativo di suicidio, quanto comprenderne il motivo. La soluzione è che dobbiamo intercettarli, accompagnarli e non solo curare la persona, ma curare anche l'ambiente che ha portato a una decisione del genere e le terapie variano da caso a caso.

ANNAMARIA GANGALE
annamariagangale@hotmail.it

Realtà Sannita

Quindicinale d'informazione e discussione

● DIRETTORE RESPONSABILE
Maria Gabriella Fuccio

● VICE DIRETTORE
Nicolino Amoroso

● Direzione, Redazione, Amministrazione,
Via Piermarini, 61
82100 BENEVENTO
Tel. 0824.54224

E-mail: realta@realtasannita.it
Sito web: www.realtasannita.it

CHIUSO IN REDAZIONE
22 NOVEMBRE 2023

● ABBONAMENTI

Ordinario	euro	25,00
Sostenitore	euro	40,00
Benemerito	euro	50,00

I relativi versamenti vanno fatti sul CCP n. 1063654816 intestato a «Realtà Sannita»

● IMPAGINAZIONE e STAMPA a cura di
Grafiche luorio
Via Lungocalore Manfredi di Svevia
82100 BENEVENTO
Tel. 0824 54308
info@graficheluorio.it

Aderente alla ASSOCIAZIONE EDITORI SANNITI



CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1896



CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE di BENEVENTO

Via XXV Luglio 28 - 82100 Benevento (BN) - tel. 0824 21133 - fax 0824 21765 - 482528

E-mail Pec: consorzioagrariobenevento@legalmail.it
www.consorzioagrariobenevento.it - www.cantinadeltaburno.it

Protagonisti al traguardo

**Carmina Lizza Lonardo - Maria Pia Cavalluzzo Donatiello - Pio Mandato
Mario Iannella - Rino Ferrara - Giovanna Viespoli Nazzaro - Lina Cocchiarella**

Si è spenta nella sua casa di San Giovanni di Ceppaloni la signora **Carmina Lizza**, vedova **Lonardo**. Diciamo subito che alla semplicità di una vita, dedicata alla famiglia e alle sane abitudini di una religiosità contadina, si è dovuta adeguare alla "mondanità" conquistata dalla figlia Sandra, grazie anche al matrimonio col giovane cugino Clemente Mastella. Sandra dirà che la presidenza del Consiglio Regionale e l'elezione al Senato sono il frutto di un impegno continuo dapprima a sostegno del fascinoso marito e poi dallo svelarsi di attitudini autonome. Derivanti anche dal coraggio di una madre che non esitò a portare la sua famiglia negli Stati Uniti, dove si è incardinato un ramo della famiglia. La poco più che adolescente Sandra rientrò in Italia (per i paesani era sempre la Mericana). Che si sia innamorata di quel bel ragazzo che era Clemente, peraltro dotato di una accattivante parlantina, ebbe effetti positivi anche perché così Sandra riprese gli studi prendendo il diploma magistrale. Tutto il resto è noto. E non è sempre cronaca locale.

Sandra è rimasta legata a mamma Carmina, condividendo certi rituali della tradizione del cattolicesimo devozionale. Nel 2006 lasciò il palco dell'accoglienza del nuovo vescovo Andrea Mugione, all'ombra della Basilica della Madonna delle Grazie, per non mancare con la mamma, entrambe a piedi nudi, alla processione in onore di San Giovanni.

Maria Pia Cavalluzzo ha comincia-

to a lavorare nella scuola come maestra elementare. Completati gli studi per conseguire la laurea, le toccò di spostarsi in Romagna allorché vinse il concorso a direttore didattico. Accompagnata in macchina dal marito Peppino Donatiello, durante il viaggio non ci fu scambio di parole (e chi l'ha conosciuta stenterà a credere). Rentrò a Benevento con un comando presso il Provveditorato agli Studi, fu poi direttrice didattica a Morcone e quindi *dirigente scolastico* all'Istituto Professionale "Le Streghe". Non ha fatto mancare presenza e collaborazione alla figlia Annalisa e alla azienda di torrefazione *INCAS* (ora nelle mani dei figli Vincenzo e Simona).

Più o meno coetaneo, altrettanto noto in città era **Pio Mandato**, già professore di diritto ed economia negli istituti superiori e apprezzato dottore commercialista. Il fratello Antonio, professore di matematica e fisica, è ricordato come vicepreside al Liceo Classico Pietro Giannone. L'altro fratello, Aurelio, è stato insostituibile presidente dell'Ordine dei Geometri.

Pio Mandato aveva sposato una collega docente, Ida Biondi, figlia di un reduce della seconda guerra mondiale, appassionato di auto sportive e "creatore" di una associazione di paracadutisti. Paracadutista provetto, più volte impegnato in evoluzione su Benevento, era anche il fratello morto qualche anno fa all'esito infelice di un ultimo lancio. Pio Mandato aveva attitudini più sedentarie, ma non si perdeva una partitella di pallone al campo del collegio La Salle, sostenuto dagli incitamenti a correre dall'indimenticato compagno di difesa che rispondeva al nome di Vittorio Giorgione. Lo studio commerciale continua con la figlia Francesca.

Mario Iannella era il decano dei notai. Il suo studio nel nuovo palazzo d'angolo tra il Corso Garibaldi e Via Ennio Goduti era conosciuto da tutti perché frequentato non solo da cospicui uomini d'affari (imprenditori, commercianti...), ma anche da piccoli commercianti e comuni mortali oberati da debiti contratti con cambiali andate "in protesta" che si dovevano "onorare" con un passaggio davanti al notaio.

Un pensiero particolare verso **Rino Ferrara**, morto in Abruzzo, la sua se-



conda patria dove si era scoperto alpinista, assiduo attorno alle balze del Gran Sasso. Compagno di ginnasio e liceo, maturato a luglio 1961, laureato in economia e commercio, fu funzionario e dirigente presso il Banco di Napoli. A Benevento è ricordato per l'attività (con Razzano e Cataldo) presso la Galleria d'Arte a Via Pasquali. Rino era fratello dell'avvocato Silvio Ferrara, più volte assessore all'urbanistica al Comune di Benevento.

Molto più giovane rispetto ai precedenti personaggi era **Giovanna Viespoli**, professoressa nelle scuole secondarie sposata con il collega Giovanbattista Nazzaro. Sorella dell'ex sindaco e deputato nonché sottosegretario Pasquale, la professoressa Viespoli non aveva consuetudini con le manifestazioni politiche pubbliche. Era rispettata ed apprezzata per la preparazione professionale e per quell'attenzione non solo pedagogica, ma squisitamente umana, verso gli alunni più bisognosi.

Appena un cenno per l'amica di tutti **Lina Cocchiarella**. Maestra elementare, ma in possesso anche di maturità classica, era appassionata di cultura e divoratrice di libri. Tanto estroversa e impegnata nel sociale la sorella Rosetta, tanto era riservata Lina. Quella sua riservatezza si è tramutata dopo la morte della sorella maggiore in un voluto, inattaccabile, isolamento. Non rispondeva a telefono e non apriva la porta a nessuno.

M. P.

tuttavia la diagnostica per immagini a chiarire il dubbio diagnostico svelando la presenza di un calcolo lungo il decorso delle vie urinarie, indicarne la sede, misurarne la grandezza, informare se calcolo radiopaco o radiotrasparente, valutare le condizioni anatomiche e la funzionalità dell'apparato urinario e di conseguenza indirizzare verso la terapia più indicata per quel tipo di calcolosi.

La Rx Diretta Renale è una radiografia in bianco dell'addome effettuata dopo una pulizia intestinale e senza l'utilizzo del mezzo di contrasto. Potrà indicare la presenza di un calcolo radiopaco ma non evidenzierà la presenza di un calcolo radiotrasparente di acido urico.

La ecografia addominale, tecnica oggi molto molto utilizzata e che utilizza onde sonore ad alta frequenza, gli ultrasuoni, è un esame non invasivo, operatore dipendente, che mette bene in evidenza calcoli di qualsiasi composizione chimica inondati nelle cavità renali, in vescica e in alcune zone limitate dell'uretere.

La Tomografia Assiale computerizzata, o TAC, utilizza un fascio di raggi X che ruota intorno al corpo del paziente; le informazioni raccolte vengono immagazzinate da un software che fornisce dati bidimensionali dei reni e dell'apparato urinario identificando meglio i calcoli urinari e dirimendo eventuali dubbi diagnostici. L'utilizzo del mezzo di contrasto iodato aumenta le informazioni sulla anatomia e sulla funzionalità dell'apparato urinario, elementi fondamentali per indirizzare la terapia della calcolosi.

LA PIÙ ANTICA TELA DELLA CHIESA MADRE DI SAN GIORGIO DEL SANNIO

Il carissimo e stimatissimo amico, prof. Angelomichele De Spirito, già docente di Antropologia Culturale nelle Università di Salerno, Roma - La Sapienza, Firenze e Roma - Tre, da alcuni anni è ritornato a vivere nel suo paese natio, San Giorgio del Sannio, mettendo a disposizione della comunità sangiorgese tutta la sua sconfinata perizia culturale con spirito di raffinato e attento mecenate e ancor più come munifico benefattore.

Il prof. De Spirito ha pubblicato opere di inestimabile valore e tra queste: *"Antropologia della famiglia meridionale"*, Roma 1983; *"Antropologia e storia delle religioni. Saggi in onore di Alfonso M. di Nola"*, Roma 2000; *"Culto e cultura nelle visite orsiniane"*, Roma 2003.

Numerosi saggi di storia e antropologia religiosi apparsi nelle riviste: *"Sociologia"*, *"Ricerche di storia sociale e religiosa"* e *"Studium"*.

Recentemente il prof. De Spirito ha sponsorizzato il restauro della seicentesca tela delle *"Anime del Purgatorio"*, che giaceva al Comune, trascurata e obliata, così come in precedenza aveva fatto per la tela seicentesca della chiesa di San Rocco.

La tela delle *"Anime del Purgatorio"* ha un significato teologicamente profondo ed una storia travagliata e contrastata. Poiché nessuno di noi possiede l'acribia storica, la precisione meticolosa ed il rigore critico del prof. De Spirito sussunse da un suo prezioso depliant, stampato in questo mese di novembre, particolarmente dedicato alla memoria grata per i nostri cari defunti, le note precise di questa storia.

Trecentocinquanta anni fa, l'8 ottobre 1672, don Giuseppe Perrelli, abate - curato dell'antica chiesa parrocchiale di San Giorgio, ubicata là dove oggi è il cimitero, chiede ed ottiene dalla curia arcivescovile di Benevento la facoltà di benedire ed esporre alla venerazione dei fedeli un quadro da lui ordinato, olio su tela (cm 140x190), raffigurante la Madonna del Rosario, ma chiamato delle *"Anime del Purgatorio"*.



Queste, nella rappresentazione pittorica dell'anonimo artista, gemono e implorano ai piedi della Madonna dal volto dolcissimo, immerse tra le fiamme, la intercessione materna della Vergine Maria.

La Vergine porge a San Domenico la corona del Rosario e invita a pregare anche per loro.

Il Bambino Gesù, che la Madonna tiene in braccio, pone sul capo di Santa Rosa da Lima, che gli offre il cuore, una corona di spine, simbolo di partecipazione alle sue sofferenze di Madre che vuole la salvezza di tutti i suoi figli. A lato della Vergine appare San Gregorio Nazianzeno che, in abiti vescovili, con la sinistra regge il pastorale e con la destra un libro aperto, su cui è scritto il suo nome. In alto, tra le nubi, 5 putini estasiati, stanno a guardare. Le figure di San Domenico e Santa Rosa, in questa tradizionale icona mariana, sono scontate, ma è un caso unico trovarvi l'immagine di un vescovo.

L'indagine approfondita del prof. De Spirito ne spiega adeguatamente la presenza. L'asceta e teologo Gregorio di Nazianzo, villaggio della Turchia centrale, vescovo di Costantinopoli nel 381, è uno dei Padri e Dottori della Chiesa. Oratore facondo e poeta greco, autore di 17.000 versi di carmi dommatici, morali e storici, nonché di epitaffi per famigliari o amici defunti, e di epigrammi sullo sconcerto della morte, la caducità della vita terrena e la fiduciosa attesa della vita eterna.

A giustificare il titolo della tela sin dall'origine: la istituzione della Confraternita del Monte dei morti eretta nel 1658, con 53 uomini e 59 donne tra gli iscritti, impegnati a recitare ogni domenica mattina, prima della Messa cantata, la terza parte del Rosario in suffragio delle povere anime purganti, a visitare i confratelli ammalati e bisognosi, accompagnare il sacerdote che gli porta la Comunione e, se ammalato e moribondo,



assisterlo e non lasciarlo mai solo. Preghe-
ra dunque e solidarietà.

Col tempo si perde il ricordo ed il significato della tela. Sul finire degli anni Settanta l'ottimo parroco Don Giuseppe Evangelista ed il sindaco professore Mario Pepe, per evitare un ulteriore deterioramento o il trafugamento, la traslocano, momentaneamente, in una stanza della Casa comunale.

Si è resa necessaria la passione e determinazione del prof. De Spirito per chiederne la restituzione, avvenuta l'8 maggio 2021, ed il restauro a sue spese. Ora la restaurata tela seicentesca delle *"Anime del Purgatorio"*, posta sulla parete di fondo della chiesa, è venerata nuovamente dai fedeli che, uscendo dal sacro tempio, rivolgono alla Santa Vergine dal volto dolcissimo una preghiera per tutti i defunti bisognosi di perdono e di misericordia.

Questo pregiato e rarissimo quadro si trasforma così in preziosa catechesi per il popolo, che rinnova la sua fede nell'ultima e fondamentale verità rivelata e annunciata dal Credo Niceno-Costantinopolitano: *"Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen"*.

Infatti San Paolo apostolo afferma energicamente: *"Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra i vivi che non vi è resurrezione dei morti? Se non vi è resurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la nostra fede"*. (1Cor 15,12-14).

Smarrita la fede in Dio e la speranza nella vita eterna, la vita appare un tragico controsenso, tutto diventa assurdo.



L'abbandono del Cielo non ha certo reso più libera e gioiosa la vita sulla terra.

Padre David Maria Turoldo, attraverso il linguaggio alato della poesia, spiega il ruolo imprescindibile della Madonna nella storia dell'uomo che è chiamato a vivere e lottare *"tra il già e non ancora"* del tempo e dell'eternità: *"Vergine, cattedrale del silenzio, anello d'oro del Tempo e dell'Eterno: tu porti la nostra carne in paradiso e Dio nella carne. Vieni e vai per gli spazi a noi invalicabili"*.

Ecco perché l'antica tela restaurata delle *"Anime del Purgatorio"* rimane in San Giorgio del Sannio, luminosa finestra del cielo e potente voce di speranza.

MONS. PASQUALE MARIA MAINOLFI

Dica 33

● ● ● Rubrica di medicina ● ● ●

a cura di Enzo Tripodi



La calcolosi delle vie urinarie

(3ª parte)

Per una corretta diagnosi di calcolosi delle vie urinarie, e quindi indirizzare in maniera mirata la terapia, è importante conoscere quali sono le composizioni chimiche dei vari tipi di calcolosi.

- I Calcoli di Calcio rappresentano circa il 75% di tutte le calcolosi, e sono costituiti prevalentemente da ossalato di calcio, da fosfato di calcio o da entrambe le componenti chimiche. Gli ossalati sono presenti in una grande quantità di alimenti ed in particolare modo in molti ortaggi, legumi e nel the.
- I Calcoli di struvite, sono calcoli secondarie ad infezioni croniche delle vie urinarie. La loro composizione chimica comprende cristalli di fosfato di ammonio e di magnesio, e possono raggiungere notevoli dimensioni, anche in poco tempo. Sono secondari ad infezione cronica delle vie urinarie sostenuta da enterobatteri ureasi produttori, quali *Proteus Mirabilis* ed *Escherichia Coli*, che, proliferando in ambiente alcalino, modificano l'acidità delle urine e facilitano la formazione dei cristalli di struvite.
- I Calcoli di acido urico si formano in

urine particolarmente acide con formazione ed eliminazione di cristalli di acido urico. La loro caratteristica è di non essere particolarmente duri, di essere radiotrasparenti, cioè non visibili con una Rx Diretta Renale, e di essere sensibili a terapia medica.

- I Calcoli di Cistina si formano in pazienti portatori di una malattia genetica detta cistinuria, caratterizzata dalla incapacità dei reni di riassorbire i cristalli di cistina che quindi risultano molto concentrati nelle urine e precipitano formando calcoli giallastri, lisci e molto duri.

La diagnostica della Calcolosi delle vie urinarie riconosce tappe semeiologiche ben precise. Di fronte ad un paziente con coliche renali recidivanti, l'anamnesi e l'esame obiettivo rivestono un ruolo importante perché permettono al medico di sospettare la presenza di una calcolosi. Gli esami ematochimici, lo studio del sedimento urinario e la coltura delle urine, potranno dare indicazioni sulla qualità delle urine, sulla presenza o meno di una infezione delle vie urinarie, sulla funzionalità renale e sulle condizioni generali del paziente. Sarà

1860-61 IL TRAVAGLIATO "PARTO" DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

Contrarietà da Avellino, Caserta e Foggia per la cessione di territori. Desiderosi di "stare con la storia". Benevento, prima annessione di territori pontifici, un "precedente" per conquistare Roma. All'orizzonte una fusione con il Molise per la Regione Sannio



Il 3 settembre 1860 - ad opera di Salvatore Rampone, spalleggiato dai volontari garibaldini che stavano per entrare in città - cessava a Benevento, dopo quasi 800 anni, il dominio pontificio. Il 25 ottobre, il pro-dittatore di Napoli, Giorgio Pallavicino, con proprio decreto stabilì che "l'antico ducato di Benevento diventava provincia del Regno d'Italia".

Garibaldi aveva onorato l'impegno assunto con il comitato rivoluzionario napoletano e, indirettamente con lo stesso Rampone, di elevare Benevento a capoluogo di provincia. Successivamente, il 17 febbraio 1861, il luogotenente generale di Napoli, Eugenio di Savoia, determinava con apposito provvedimento la circoscrizione territoriale della provincia beneventana.

Tributarie della nuova entità territoriale furono le province di Avellino, Campobasso, Caserta e Foggia, tutte facenti parte dell'ex Regno delle Due Sicilie. L'opposizione delle quattro province,

rico Torre. Il deputato beneventano, in particolare, sosteneva la correttezza delle procedure seguite, mettendo in risalto l'acquiescenza a quanto stabilito dal decreto, da parte dei comuni aggregati a Benevento.

L'on Liborio Romano, già ministro dell'Interno borbonico e co-firmatario del decreto del 17 febbraio - in quanto consigliere del dicastero dell'Interno - si schierò a difesa della configurazione della nuova provincia, pronunciando alla Camera un appassionato discorso.

In particolare, Romano affermava: *"Benevento ha un'importanza storica e può vantarsi di un fatto moderno. Al primo sventolare dell'insegna Sabauda si sottrasse al giogo clericale e contribuì potentemente al movimento unitario delle province napoletane. Questa eroica città ci schiude le porte al seggio della città eterna e ci mena al Campidoglio."* L'operato di Liborio Romano avrebbe trovato, a 50 anni di distanza, il convinto

coscrizione territoriale della provincia di Benevento, udito il parere dei nuovi consigli provinciali e comunali..."

La provincia beneventana era ormai cosa fatta e avrebbe iniziato il suo cammino il 1° giugno 1861!

Il governo era, pertanto, solo disponibile ad apportare eventuali variazioni alle configurazioni territoriali delle cinque province, qualora gli organismi locali lo avessero richiesto.

Inoltre, il Minghetti - quasi a legittimare la nascita della nuova provincia e la sua definizione territoriale - inviò al Parlamento una lungimirante proposta per la costituzione della Regione Sannio, che oltre Benevento avrebbe dovuto comprendere Avellino e Campobasso. L'iniziativa, però, non andò avanti. E così, nell'ambito dei consigli provinciali e comunali iniziava la stagione - scrive Vergineo - *"delle diatribe municipalistiche e dei rigurgiti di astiosi campanilismi. La storia locale è rispolverata per sostenere alibi di gretti egoismi."*

Le due province di Caserta e di Avellino furono quelle che avevano pagato a Benevento un alto tributo in territori ed in numero di abitanti. Entrambi i consigli provinciali, riuniti nel settembre del 1861, si opposero energicamente al decreto luogotenenziale, affermando che *"Benevento non poteva aspirare ad essere più di un capoluogo di circondario"*. In particolare, l'assise di Caserta scrisse - con evidente astio e in dispregio delle tradizioni storiche e culturali di Benevento - che la città sannita *"era stata grande solo nei tempi delle barbarie"*.

Nella seduta del 14 settembre 1861, il consiglio provinciale di Campobasso contestava *"lo scontro patito col distacco di 5 mandamenti allo scopo di dover fare la novella provincia di Benevento"*.

Dalla provincia di Foggia erano stati distaccati 4 comuni per una popolazione



di 23.052 abitanti. Pertanto, il consiglio provinciale della Capitanata nella seduta del 25 settembre, dichiarava di non accettare quanto disposto dal decreto luogotenenziale e chiedeva il ripristino dello status quo ante.

Il consiglio provinciale di Benevento, convocato il 7 dicembre 1861, con la presidenza di Michele Ungaro di Cerreto, *"si trova - scrive Vergineo - letteralmente assediato dalle province limitrofe, pur solidali nel momento dell'insurrezione nazionale"*. Diventava, l'assise provinciale sannita, la cassa di risonanza delle proteste di quasi tutti i comuni aggregati alla nuova provincia.

La discussione si svolse sulla base di una relazione redatta da una commissione di studio, composta da tre consiglieri, e di una introduzione ai lavori pronunciata dallo stesso presidente Ungaro. Entrambi i documenti dimostravano l'infondatezza delle pretese delle quattro province coinvolte dal decreto luogotenenziale.

In consiglio si levarono comunque voci in favore del ritorno a Caserta dei comuni di Airola e di Sant'Agata de' Goti. Intervenne nel dibattito il consigliere Achille Iacobelli di Pontelandolfo, il quale fece notare il pericolo - in caso di accoglimento di queste iniziative centrifughe - della scomparsa della provincia di Benevento, già di modeste proporzioni. Nella successiva seduta dell'8 dicembre si esaminarono richieste di vari comuni che restarono, comunque, senza esito.

La nuova provincia, che *"si formava in un travaglio profondo"*, come le altre province meridionali, versava in una situazione precaria, sia sotto l'aspetto sociale che economico.

Soffriva, inoltre, per l'assoluta mancanza di una rete stradale di comunicazione tra i singoli paesi, nonché da questi verso il capoluogo.

E dovrà, inoltre, subire per lungo tempo la piaga del brigantaggio.

GENNARO IAVERONE



che, cedendo ben 72 comuni a Benevento, perdevano, così, territori e popolazioni, si concretizzò nella presentazione alla Camera - da parte di alcuni deputati interessati, tra cui il casertano on. Beniamino Caso - di una proposta di legge tendente a sospendere l'esecuzione del decreto del 17 febbraio 1861.

In particolare, tale disegno di legge proponeva la sospensione del decreto fino alla definizione *"dell'organamento (sic) amministrativo generale del Regno"*.

Caso sosteneva che soltanto il Parlamento - a norma dell'articolo 74 dello Statuto - aveva il potere di stabilire le circoscrizioni provinciali. Inoltre, sempre a giudizio del parlamentare casertano - nel caso in esame - non sussistevano motivi *"di opportunità e di convenienza"* tali da giustificare la decretazione d'urgenza.

Nel mese di aprile del 1861 si apriva alla Camera il dibattito sulla proposta Caso.

A favore di tale iniziativa, alcuni deputati - tra cui l'on. Grella di Mirabella Eclano - osservavano, non senza fondamento, che se la dittatura di Garibaldi a Napoli era da considerarsi una potestà assoluta (infatti non si contestava il decreto istitutivo della nuova provincia) non altrettanto poteva dirsi per il governo luogotenenziale, i cui atti avevano la caratteristica della provvisorietà, essendo soggetti alla approvazione parlamentare.

Di avviso contrario le tesi dell'on. Conforti e, naturalmente, dell'on. Fed-

consenso da parte del democratico-repubblicano Antonio Mellusi.

Il 15 aprile 1861, la Camera costituì una commissione di studio, la quale - nella sua relazione conclusiva, presentata il 13 maggio - confermava la legittimità formale del decreto luogotenenziale, ritenendolo come *"un'esecuzione di una potestà decisionale del governo dittatoriale, in forza dei suoi pieni e incontrastati poteri"*.

Il 15 maggio, la proposta Caso di sospensione del decreto luogotenenziale non venne approvata dalla Camera.

Altamente propositivo, per chiudere il dibattito parlamentare, apparve l'intervento del ministro dell'Interno, il bolognese Marco Minghetti.

Questi, nel ribadire la validità del decreto luogotenenziale - già affermata anche dalla commissione parlamentare - riteneva giusto, prima di apportare ulteriori modifiche alla configurazione delle cinque province interessate, sentire i pareri degli istituendi consigli provinciali e comunali, senza sospendere il decreto del 17 febbraio, *"essendo un cattivo sistema - diceva - quello di bloccare il corso delle decisioni già prese e creare nuovi e più gravi problemi"*.

Sulla scorta dell'intervento parlamentare del ministro Minghetti, la Camera approvò la seguente proposta dell'on. Caracciolo: *"La Camera, fermo restando il decreto del 17 febbraio, invita il ministero a proporre, nel più breve termine, una legge per la riforma della cir-*



AMA XMAS

LOCATION PER CENE ED EVENTI AZIENDALI

Ama experience

INFO E PRENOTAZIONI
info@amaexperience.it
 345 631 8260

SANNITI IN AUGE

Con orgoglio e felicità apprendiamo che due beneventani doc sono stati promossi alla carica di Dirigente Generale di Pubblica Sicurezza dei dirigenti superiori della Polizia di Stato.

Il Consiglio dei Ministri, ha ratificato la nomina su proposta del Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. Si tratta dei primi dirigenti dr. Francesco Famiglietti e dr. Fausto Lamparelli entrambi nati nel capoluogo sannita, dove vivono i loro familiari.

Il dott. **Francesco Famiglietti**, di anni cinquantasei, coniugato con la prof.ssa Elisabetta Matarazzo, e papà di un figlio, Giorgio, ha studiato presso il



Liceo Classico Giannone di Benevento e si è laureato in Giurisprudenza e in Scienze dell'Amministrazione presso l'Università degli Studi "Federico II" di Napoli.

Nei primi anni è stato alla dipendenza della questura di Trapani, come commissario, poi viene chiamato al Ministero dell'Interno dove ha avuto inizio la sua esaltante carriera. Attualmente lavora e vive a Roma come dirigente del Servizio Funzionari direttivi ed ispettori

della Direzione Centrale risorse umane. Auguri particolari ai genitori Andrea e Maria Nuzzi, al fratello Enzo e la moglie Loredana.

Il dott. **Fausto Lamparelli**, di anni sessanta, coniugato con la prof.ssa Lucia Lanzotti e papà di un figlio, Maxim, ha studiato presso il Liceo Classico di Benevento e si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi Federico II di Napoli.



La sua esaltante carriera ha avuto inizio come Capo della Squadra Mobile di Genova, Bari e Napoli, ha studiato presso il Liceo Classico di Benevento e si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi Federico II di Napoli.

Attualmente è Questore di Perugia. Auguri particolari alla sorella Antonella e il marito Guido.

A entrambi gli auguri e le congratulazioni della redazione di *Realtà Sannita* e il più classico in bocca al lupo per la prestigiosa carriera.

Come diceva Eleanor Roosevelt "Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni".

LAUREA DE GIOVANNI

Un brillante risultato è stato raggiunto da **Lorenzo De Giovanni**, *diletto figlio degli amici Luigi Fausto e Lucia Marinelli*, che si è laureato in Marketing e Management Internazionale presso l'Università "Parthenope" di Napoli.

Un momento particolare che rappresenta il coronamento di tanti sacrifici e di un impegno serio mai venuto meno.

La Tesi discussa da Lorenzo "**Innovazione di business model nei trasporti marittimi**" è frutto di uno studio di analisi e risoluzione delle problematiche di brokeraggio della flotta navale Grimaldi presso i porti del Mediterraneo in cui opera. L'interessante tesi è stata discussa con la Prof. Eva Panetti.

Dopo tanti sacrifici questo successo possa rappresentare per Lorenzo una sicura affermazione professionale e la prima delle tante gioie che la vita gli ha riservato. I genitori attraverso il nostro giornale gli hanno fatto pervenire gli auguri: "Hai dato una splendida prova di determinazione e di fermezza. Congratulazioni adesso sei un laureato noi lo abbiamo sempre pensato: sei grande e oggi l'hai dimostrato. Auguri Lorenzo siamo orgogliosi di te. Buona fortuna per il futuro".



Lorenzo per festeggiare questo importante traguardo ha riunito, presso il locale Eklè Bistrot di Caserta, parenti e amici trascorrendo una serata all'insegna della gioia e della spensieratezza. Gli auguri della nostra redazione al neo dott. Lorenzo, al papà prof. Luigi Fausto, alla mamma prof. Lucia Marinelli e al fratello Carlo.

IL CUSTODE DI TERRA SANTA A BENEVENTO

Domenica 12 novembre e lunedì 13 novembre 2023 è stato a Benevento il Custode di Terra Santa Fr. Francesco Patton, ospite della Provincia dei Frati Minori del Sannio e dell'Irpinia.

Il Custode di Terra Santa risiede a Gerusalemme, ed è il superiore dei Frati Minori che vivono in tutto il Medio Oriente; la sua presenza, pertanto, ha avuto un significato speciale nell'attuale contesto di guerra in atto dal 7 ottobre scorso.

Sono stati due gli appuntamenti principali di Fr. Francesco Patton a Benevento, presso il Convento della Madonna delle Grazie.

Domenica 12 novembre, il Custode ha incontrato nella "Sala Centenario" i benefattori del Progetto Betania (iniziativa di adozioni a distanza, realizzata dai Frati Minori del Sannio e dell'Irpinia) e tutti gli amici e sostenitori della Custodia, per riflettere sull'impegno a favore della solidarietà e della fraternità nella Terra Santa, e pregare per la pace. Alle ore 18.00, poi, Fr. Francesco Patton ha presieduto nella Basilica la Celebrazione eucaristica, alla presenza dell'Arcivescovo di Benevento S. E. Mons. Felice Accrocca e del sindaco della città Clemente Mastella, terminata con l'atto di affidamento alla Madonna delle Grazie per chiedere il dono della pace.

Lunedì 13 novembre, sempre presso la "Sala Centenario", il Custode di Terra Santa ha partecipato all'incontro "*Trovare e percorrere le vie della Pace*", organizzato dal Centro Studi del Sannio.



Dopo l'introduzione del Ministro provinciale Fr. Antonio Tremigliozi, e del Direttore del Centro culturale Prof. Paolo Palumbo, l'intervento di Fr. Francesco Patton ha approfondito la testimonianza di San Francesco d'Assisi, per trovare in essa strade per affrontare e risolvere i conflitti del nostro tempo.

Insieme alla gratitudine per l'aiuto ed il sostegno che dal Sannio e dall'Irpinia giunge alla Terra Santa mediante i Frati Minori della Provincia di "Santa Maria delle Grazie" (www.fratiminorisannioirpinia.it/progetti-missionari-provinciali), con la sua presenza il Custode di Terra Santa ha lanciato anche questo messag-

gio: «Per trovare una soluzione in un momento di stallo come quello che stiamo vivendo non basta applicare le tecniche della negoziazione ma occorre qualcuno che abbia la fantasia di Francesco d'Assisi, qualcuno che sappia uscire dallo schema azione terroristica/reazione militare che viene applicato secondo il più classico meccanismo behavioristico che ci sia, quello dello stimolo-risposta.

Per uscire dallo stallo serve qualcuno che faccia una proposta radicalmente nuova.

Purtroppo al momento la situazione sembra completamente bloccata, ma credo che la preghiera sia importante anche

per chiedere al Signore che illumini qualcuno degli attori in gioco o delle potenze internazionali, o degli organismi della comunità internazionale, in modo da fare una proposta che esca dagli schemi e possa essere accolta da tutti».

G.N.



ASSE STRADALE CASERTA - BENEVENTO CONCLUSIONE DEL DIBATTITO PUBBLICO

Da qualche giorno è stato pubblicato sul sito internet "www.dpcasertabenevento.it", il dossier conclusivo del dibattito pubblico sul "Progetto di Fattibilità" tecnico-economica per la realizzazione del collegamento stradale veloce tra Caserta e Benevento (primo lotto Marcianise (CE) - Paolisi (BN)).

Il sito è stato creato dall'ANAS per consentire, a chiunque fosse interessato, di partecipare al dibattito e seguirne gli sviluppi.

È necessario specificare che il presente articolo segue, integrandolo, quello pubblicato su questa stessa testata nel n. 12 del corrente anno (periodo 1/31 luglio) anch'esso ad opera del sottoscritto.

Le variazioni di maggior rilievo apportate al progetto di partenza, che, ricordiamo, già prendeva in considerazione solo una delle tre alternative inizialmente elaborate dai tecnici, appaiono individuabili nei segmenti estremi dell'opera.

Nel tratto iniziale, ricadente nei comuni di Marcianise e Maddaloni (CE), sono state ritenute valide le osservazioni sollevate in sede di dibattito dagli amministratori di questi comuni.

In sostanza l'asse stradale non partirebbe più dalla rotonda sita all'ingresso dell'Interporto Sud Europa di Maddaloni, bensì circa quattro chilometri più ad est in modo da non sovrapporsi con il completamento della viabilità a servizio dell'Interporto e della ZES (Zona Economica Speciale).

Il nuovo punto di partenza avrebbe inoltre il vantaggio di collocarsi in prossimità del realizzando svincolo di Mad-

daloni sulla "A30" (Caserta - Salerno). Per questo motivo la lunghezza complessiva del tracciato diminuirebbe da 24,7 km a 20,5 km. Per quanto riguarda l'altro capo della infrastruttura, sono state accolte le obiezioni sollevate dal sindaco di Paolisi, dott. Umberto Maietta, visto

da parte del "Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici".

Tale passaggio dovrebbe essere agevolato in quanto lo stesso consiglio avrebbe già espresso un parere di massima, con osservazioni e richieste di modifica, nel luglio del 2022. Prima dell'avvio della



che il nuovo progetto prevederebbe l'attraversamento del comune di Paolisi a nord della SS7 Appia e non più a sud, per poi collegarsi alla strada ASI nel comune di Rotondi (AV).

Questa soluzione aumenterebbe la distanza dal centro abitato ed avrebbe un impatto di gran lunga meno invasivo per il territorio comunale.

Altre modifiche riguarderebbero la collocazione degli svincoli intermedi nei comuni di San Felice a Cancelli, Santa Maria a Vico ed Arienzo, tutti comuni, questi, appartenenti alla provincia di Caserta.

Per quanto riguarda la prosecuzione dell'iter, dalla lettura del documento si apprende che lo "step" successivo riguarda il rilascio del parere vincolante

Conferenza di Servizi il progetto dovrà ottenere, dalla Soprintendenza Archeologica delle province di Caserta e Benevento, la dichiarazione di "Avvenuta Verifica Preventiva dell'interesse Archeologico", nonché, la "Valutazione di Impatto Ambientale" dal Ministero della Transizione Ecologica, dal Ministero della Cultura e dalla Regione.

Entrambe le richieste sarebbero già state inoltrate prima dell'avvio del dibattito.

In seguito, i comuni interessati, dovranno variare i propri strumenti urbanistici ed apporre i vincoli per l'esecuzione degli espropri. Solo dopo avere ottenuto il necessario finanziamento si potrà avviare la procedura di appalto.

VITTORIO IMPERLINO

ABBONAMENTI 2024

Realtà Sannita

QUOTE ABBONAMENTO A REALTÀ SANNITA

Ordinario	Sostenitore	Benemerito
Euro 25,00	Euro 40,00	Euro 50,00

La quota di abbonamento può essere versata:

- a mezzo Conto corrente postale

Edizioni Realtà Sannita srls Via Piermarini 61 – 82100 Benevento
Conto corrente postale: 1063654816

- a mezzo Bonifico bancario

Edizioni Realtà Sannita srls Via Piermarini 61 – 82100 Benevento
IBAN: IT55P089971500000000510198

A tutti gli abbonati sarà spedita l'agenda di Realtà Sannita 2024 con le tradizionali foto d'epoca

LA NASCITA DELLA BANCA D'ITALIA

*Il ritardo della rivoluzione bancaria e finanziaria in Italia tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento.
A Benevento fu istituita nel 1868 e vi restò fino al 2010*

La storia bancaria italiana è segnata da rotture profonde che, in parte, hanno giustificato gli storici a non risalire troppo indietro e a concentrare la loro attenzione sull'analisi di dinamiche precise come i rapporti tra banca e industria e lo sviluppo economico e bancario a livello nazionale o anche di ambiti più circoscritti.

In questo modo si è finito per ridimensionare la "rivoluzione bancaria e finanziaria" in Italia tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. Ritornare a una prospettiva più lunga, prima dell'Unità e prima della crisi bancaria di fine secolo, permette di rispondere ad alcune domande sul ritardo nella "rivoluzione bancaria" e di analizzare le dimensioni della banca nell'insieme dell'architettura dell'intero sistema che si stava faticosamente costruendo.

L'anno di nascita della Banca d'Italia lo si può fissare nel 1893, ma essa non fu creata dal nulla. Quel che avvenne nell'agosto del 1893 fu l'epilogo di una lunga e complessa storia. Il particolare

frazionamento politico della Penisola in stati, staterelli, regni, ducati e granducati non poteva mancare di avere i suoi riflessi nel settore bancario. Esistevano nella Penisola nel momento immediatamente precedente l'unificazione politica una varietà di istituti bancari per lo più di recente costituzione che godevano del privilegio di emettere biglietti di banca anche se tra la popolazione l'uso della moneta cartacea come mezzo di pagamento era estremamente limitato e decisamente impopolare. Gli Stati preunitari italiani, dunque, possedevano tutti propri istituti bancari, che provvedevano all'emissione della moneta, alla conservazione del tesoro, alla regolamentazione della finanza.

La nascita del Regno d'Italia ebbe quindi una forte eccezione: i vecchi Banchi preunitari rimasero attivi e in reciproca autonomia.

Esistevano così nel 1861: la Banca Nazionale, che derivava dalla fusione della Banca di Genova e della Banca di Torino; la Banca Nazionale Toscana;

il Banco di Napoli; il Banco di Sicilia. Successivamente si aggiunsero la Banca Toscana di Credito nel 1863 ed infine la Banca Romana (ex Banca degli Stati Pontifici) nel 1870. Tutti questi istituti avevano la facoltà d'emettere banconote.

Nel Piemonte c'era la Banca Nazionale nata nel 1849 dalla fusione della Banca di Genova fondata nel 1844 e della Banca di Torino creata nel 1847. La Lombardia, caratterizzata da un grado di sviluppo economico e civile relativamente elevato, era terreno d'operazione della Banca Nazionale Austriaca, mentre nel Veneto operava anche un istituto autonomo, lo Stabilimento Mercantile di Venezia; a Parma c'era dal 1858 la Banca Parmense.

A Bologna operava la Banca per le Quattro Legazioni fondata nel 1855. La Toscana contava non uno ma due istituti bancari aventi il privilegio di emettere biglietti: erano la Banca Nazionale Toscana fondata nel 1857 e la Banca Toscana di Credito nata nel 1860. Roma aveva al suo attivo - o meglio al suo passivo - una complicata storia di istituti di

emissione gestiti per lo più scriteriatamente, che fecero tutti una brutta fine e che contribuirono al ripetersi di crisi più o meno pesanti.

Al momento della presa di Roma (1870) era la Banca dello Stato Pontificio (ribattezzata per l'occasione Banca Romana) ad avere il monopolio dell'emissione.

Nel Meridione operava, ricco di una antica tradizione, il Banco delle Due Sicilie fondato nel 1816 e che nel 1860 prese il nome di Banco di Napoli. Per la Sicilia c'era il Banco Regio dei Reali Domini al di là del Faro che era stato fondato nel 1850 e ribattezzato Banco di Sicilia nel 1860.

Il Banco di Napoli (ex Banco delle Due Sicilie) restò autonomo e distinto da altri istituti anche dopo il 1861 per quasi settant'anni, fino al 1926.

Il periodo migliore della sua storia fu quello posteriore all'Unità, in cui poté avvalersi di condizioni particolarmente propizie: il riconoscimento giuridico del corso legale delle fedi di credito e delle polizze emesse sotto il passato reame borbonico; il mantenimento di un regime di (quasi) monopolio al Meridione ed in più la facoltà di creare succursali in altre regioni; il rapido sviluppo dell'intera economia italiana.

Il patrimonio del Banco di Napoli era rimasto praticamente invariato dal 1815 sino al 1860, costituito in quasi 9 milioni di lire (ovviamente nel Regno borbonico si impiegavano i ducati; qui si esprime la cifra in lire).

Il capitale sociale della Banca d'Italia si costituisce con quello degli istituti predecessori nel periodo 1844-1936 e precisamente per un valore di 4.000.000 di lire corrispondenti a 4.000 azioni della Banca di Genova nel periodo 1844-49, 8.000.000 di lire corrispondenti a 8.000 azioni della Banca Nazionale nel 1850-52, 32.000.000 di lire corrispondenti a 32.000 azioni della Banca Nazionale degli Stati Sardi nel periodo 1853-59, 40.000.000 di lire corrispondenti a 40.000 azioni nel periodo 1860-65 della Banca Nazionale, poi, dal giugno 1867 il capitale sociale giunse a 100.000.000 di lire corrispondenti a 72.500 azioni, 100.000.000 di lire corrispondenti a 80.000 azioni della Banca Nazionale del Regno d'Italia fino ad arrivare a 300.000.000 di lire



Ex Sede Banca d'Italia Benevento, piazza Risorgimento

corrispondenti a 300.000 azioni nel 1928 della nuova Banca d'Italia.

Occorre, però, specificare che nel frattempo la Banca Nazionale nasce dalla fusione di tre degli istituti di emissione all'epoca operativi: Banca Nazionale nel Regno d'Italia (che vi contribuì con l'acquisizione di 262.000 az.), Banca Nazionale Toscana (30.000 az.) e Banca Toscana di Credito per le industrie e il commercio d'Italia (8.000 az.). Nel 1895, a seguito della convenzione tra Banca d'Italia e ministero del Tesoro, il capitale fu svalutato a 270 milioni di lire (300.000 az. di 900 lire nominali e di 700 lire versate); nel 1896 un'ulteriore svalutazione di 30 milioni ridusse il capitale a 240 milioni (con un versato di 180) diviso in azioni da 800 lire ciascuna (600 lire versate). A seguito dell'aumento di capitale del 1928, il valore nominale delle azioni fu riportato da 800 a 1.000 lire e il capitale nominale da 240 a 300 milioni; contemporaneamente furono emesse 200.000 azioni nuove che portarono il capitale a 500 milioni di lire.

Le prime 4.000 az. furono acquistate per il 69,67% da liguri (2.795 az.), per il 23,23% da piemontesi (932 az.) e per il 6,98% da savoiaardi (280 az.). Su 646

7.980. Si tratta dei più famosi banchieri dell'epoca: la De Rothschild C.M. e figli con 30 azioni ed il barone De Rothschild Carlo Mayer fu Mayer Anselmo con 50.

Al 1844 su 646 azionisti, 352 erano negozianti di merci.

Relativamente a Benevento la Banca d'Italia fu istituita con Regio Decreto il 29 aprile 1868 ed iniziò a funzionare il 2 gennaio 1869, smettendo di operare nel 2010, dopo il decreto del 3 luglio 2009.

La città assunse il rango di "Succursale" e come tale rappresentava la succursale di fronte a terzi, firmava la corrispondenza, i vaglia, gli assegni bancari, le quietanze; distribuiva le somme a disposizione per le operazioni; aveva voto deliberativo nelle riunioni del consiglio di reggenza.

Le "sedi" invece, erano amministrate da un collegio di reggenti e approvava il bilancio di previsione e il consuntivo, esaminava i concordati e le transazioni, trasmetteva proposte al consiglio superiore tramite i propri membri, assumeva e revocava il personale di basso rango (fattorini di cassa, custode e uscieri), apriva e chiudeva le casse.

Presso le sedi erano nominati da dieci a venti consiglieri di sconto, su proposta



Sede Banca d'Italia - Roma, via Nazionale, palazzo Koch

azionisti il 46,28% (299) è di area ligure, il 41,80% (270) piemontese e l'11,61% savoiaardo. Quanto alle tipologie, il 59,29% degli azionisti è formato da privati (383) e il 40,09% da ditte (259 che per il 34,21% sono ditte di commercio e produzione, per il 2,94% bancarie e per il 2,94% di attività mista o non specificata).

Nel 1850 i primi napoletani a sottoscrivere azioni della Banca Nazionale furono i "cittadini del mondo" De Rothschild C.M. con 80 di numero su un totale di

del direttore. Due reggenti, il direttore e un consigliere componevano la commissione di sconto, incaricata di esaminare gli effetti presentati dai clienti.

Le "agenzie", infine, erano uffici di proporzioni più modeste rispetto alle sedi e succursali, in grado di presidiare le città non capoluogo senza eccessive spese.

Ma la storia della Banca d'Italia era solo all'inizio!

ANTONIO D'ARGENIO



Prima sede Banca d'Italia Benevento, palazzo Terragnoli, Corso Garibaldi

Ti sono quasimente scritto questa lettera

*Carissimo cainate,
la mia cara Italia pare addeventata una accisaglia di femene perchene lome è uno strunzo ca nisciuno era risuciti di adderizzare e tuto chesto propetamente perchene la femena sera miso inta ala capa di comannare nun solo guadambiare angora moneta ma propetamente per potere dare una duccazziona moderna ai figli specialmente si fossero maschuli.*

*E accussi funghette.
Quanno lome era ome era isso ca ci dava la formazziona ai figli mascholi e la mugliera si sbricava certi particolare di femene ma semble nel rispetto ca si doveva dare al uomo come capo dicasa in particolare cuanno si trattava di fidanzamento e spusalizzio. La donna mamma nun teneva la sfaciataggina di pigliare il figlio masculo e ci facesse fare le servizio di mostrare il pescitello cuanno isso cresceva. Lome era il patrone di casa e isso si preoccupava di dare lesembio di come si chiamava lo stato du munno per girare le parole e nun dicere volgarità. Mai e poi mai il patre si permeteva di aggirare la materia ma a una certa età lo portava al casino come si fosse una visita medica. Addereto ala chiesa di Santo Austino ci abbitava una buona donna ca spiciava questo servizio. Il ragazzo era accompagnato dal patre laquale teneva la sua buona canoscenza nunnè ca il figlio lo mannava ala cecata tuto era già stabilito.*

Da cuanno ci venne la felice idea di chiudere questi servizi statale e daltra parte accussi funghette puro pe la chiusura dei tabacchini e della rivendita di sale e tabbacco era venuta nela capa dele femene di addo mesticare il masculo. Abbiaro le mugliere a metere in disparte la turità del marito cola storia dela uquaglianza eppò si arrivava al caputamento generale ca pratamente lome è uno strunzo. E si è visto pure nela pulitica quala fine erano fatto i maschuli ca si devono arrearare dale pretese di tante femene pittate.

Po dice ca uno manca di rispetto a quei strunzi ca esceno inta ala tili-visione condicente spiecazione di cazzo cola pissicologica. La sfaciataggine dela donna ave ridotto il masculo aun soggetto ca nun tene voce in capitula. E il giovane cuanno si addona ca la femena si vole divertire addeventa una bestia. Perchene lome è semble di buoni sentimenti si ce stace uno ca ci dace la buona duccazziona. Amme mi dispiace tanto ca per esempio lome nun capisce ca si accide ala femena è isso ca si piglia tute le conseguenze. E chi te lave fattoffà.

*Addove la trovi a mammeta ca nun ti ave educato attè.
Col quale ti saluto etti stringo in forte braccio avvoi tuti di famiglia che spero in salute.*

L'Emigrante

All'acquedotto Carolino dalle sorgenti del Fizzo

NAPOLETANO: SUL SENTIERO LUNGO 38 CHILOMETRI LANCIAMO L'IDEA DI UNA PISTA PEDO-IPPO-CICLABILE

Il ricco progetto *Maratonart*, ideato dalla Pro Loco di Airola Città nella Valle Caudina prosegue, confermando la sua anima sostenibile. Avviato dal 1 marzo 2023 per le celebrazioni dell'anno Vanvitelliano, ha messo in rete i Comuni coinvolti nel percorso dell'acquedotto Carolino costruito da Luigi Vanvitelli: Airola, Bucciano, Sant'Agata de Goti, Valle di Maddaloni, Maddaloni e Caserta. A questi si sono aggiunti anche Moiano, Arpaia, Forchia, Paolisi e Montesarchio.

Maratonart si sviluppa nell'area territoriale sannita in cui re Carlo di Borbone prelevò le acque destinate alle fontane del parco nella Reggia di Caserta. Sono le sorgenti popolarmente dette 'del Fizzo', più esattamente del Sant'Uffizio: appartenevano, infatti, alla Chiesa Romana fin dall'epoca della Santa Inquisizione, sequestrate a qualche nobile locale punito come eretico.

Nel Seicento si trovavano inglobate nella Diocesi di Sant'Agata de Goti, in

Terra di Lavoro, amministrata, tra gli altri, dal vescovo Ettore Diotallevi, già Inquisitore di Malta nel 1605. Nel 1736 Carlo di Borbone, abolendo il Sant'Uffizio nel Regno dopo le proteste degli eretici privati dei loro Beni, conferì la facoltà di punirli solo ai vescovi locali.

Nel 1753 le sorgenti erano proprietà della Mensa Vescovile di Benevento, nello Stato Pontificio, che le rivendette alla Corte di Napoli. L'acqua del Sant'Uffizio finì - guarda caso - nel feudo del Principe della Riccia, Bartolomeo di Capua Duca di Airola, amico fraterno del re. Pare che lo stesso Vanvitelli fosse stato l'artefice della 'scoperta' delle sorgenti per conto di Carlo di Borbone: nel 1752 aveva fatto una spedizione ad Airola per visionare una grossa sorgente d'acqua, creduta l'antica Acqua Giulia dei Romani colonizzatori.

Nel corso del 2023 il progetto *Maratonart* ha avuto come baricentro culturale proprio le sorgenti e l'acquedotto Caro-

lino. *L'obiettivo della pro loco Airola Città è stato la promozione delle radici della città e la valorizzazione dell'acquedotto, bene UNESCO dal 1997, conferma il presidente Franco Napolitano. Le sorgenti del Fizzo sono nel Comune di Airola; perciò nell'ambito dei festeggiamenti dell'anno Vanvitelliano abbiamo promosso il progetto Maraton Art anche per celebrare il titolo di Città conferito dal re Carlo nel 1750. Il progetto ha messo in rete tutti i comuni legati dall'acquedotto, firmatari di un protocollo di intesa con la Reggia di Caserta a gennaio.*

Dopo l'incontro programmatico di febbraio, sono partiti gli eventi di *Maratonart*, approvati dall'Ente Reggia, con la collaborazione di sezioni di Benevento e Caserta del CAI, Associazioni attive localmente, FAI, Istituti scolastici dei vari Comuni, IPM di Airola. Il progetto ha ottenuto un buon successo, attirando centinaia di visitatori nella passeggiata vanvitelliana del 27 agosto; nella rievocazione storica del 31 agosto, nella Randonée Reale Borbonica in bicicletta del 17 settembre e nell'ecomaraton dell'acquedotto Carolino del 5 novembre.

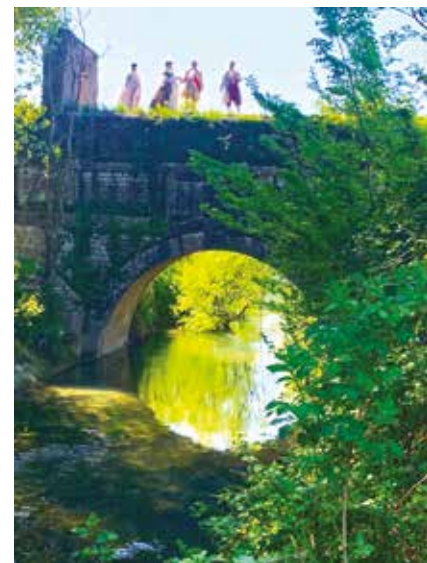
Oltre agli eventi dedicati alle sorgenti, si sono succedute occasioni culturali e di dibattito politico: come il convegno del 12 agosto al quale, oltre agli amministratori locali, ha partecipato Oriol Freixa Matalonga, responsabile Cultura UNESCO presso l'UE a Bruxelles, d'accordo nel continuare l'opera di promozione e di tutela del percorso ben oltre il 2023.

Chiediamo al presidente se *Maratonart* ha soddisfatto le aspettative iniziali: *Sì, la nostra soddisfazione è grande perché siamo riusciti a collaborare con varie pro loco e comuni come Bonea, Moiano, Arpaia, Piana di Monteverna, Bucciano. Il progetto è stato presentato anche nella scorsa edizione del BMT di Napoli alla presenza del presidente della Provincia di Benevento Nino Lombardi, coinvolgendo le scuole di Airola e di Sant'Agata*

de Goti. Durante i festeggiamenti della Santissima Addolorata ad Airola abbiamo proposto l'istituzione del premio Airola Città, dedicato a personaggi illustri del territorio Caudino, conferendo una targa alla direttrice della Reggia di Caserta Tiziana Maffei per la sua attenzione verso le sorgenti del Fizzo e le strutture vanvitelliane in valle Caudina come Ponte Nuovo e Ponte Carlo III.

Chiediamo al presidente quale sarebbe il mezzo migliore per arrivare all'acquedotto dalle sorgenti del Fizzo: *E' stato tracciato un sentiero lungo 38 chilometri da percorrere in bicicletta o a piedi. L'idea che lanciamo è una pista pedo-ippo-ciclabile, proposta dall'architetto Roberto Stallone per dare proprio a tutti gli amanti della Natura l'occasione di percorrerlo.*

Per *Maratonart*, il presidente Napolitano intravede una prosecuzione nel futuro: *l'idea è valorizzare il patrimonio artistico naturale e culturale di tutta la valle Caudina, un brand che indica*



un certo modo di fare turismo oltre a una parte geografica del Sannio. Includendo il museo Archeologico Nazionale del Sannio caudino di Montesarchio, il museo delle Telecomunicazioni di Airola, il museo del Presepe di Luzzano e il museo MILA a Sant'Agata de Goti. Il prossimo evento sarà per il 30 novembre e il 1 dicembre: un seminario intitolato "Vanvitelli, il Palazzo ducale e la Valle Caudina verso il 2050"; l'obiettivo è non solo parlare del Settecento ma anche del futuro. Racconteremo quindi la storia dell'ex palazzo ducale presentando il libro di cui sono coautore con Margherita Di Ninno; e illustreremo i progetti di sviluppo della Città Caudina. Nell'occasione festeggeremo anche i 50 anni della pro loco di Airola Città ricordando il fondatore Paolo D'angelo; rinnoveremo la collaborazione con l'IPM diretto dalla dottoressa Eleonora Cinque, che ha attivamente collaborato mettendo anche a disposizione il teatro settecentesco. Saranno ospiti tra gli altri il senatore Domenico Matera, l'assessore regionale Felice Casucci, il presidente dell'EAV Umberto de Gregorio, il direttore del Museo di Montesarchio Enzo Zuccaro, Enzo Pacca presidente dell'Associazione dei Comuni Città Caudina, Pasquale Pisano presidente dell'ASL. Potrebbe nascere la prima cellula di un vero e proprio marchio "Sannio"!

ROSANNA BISCARDI



Montesarchio

SI STUDIA PER UNA NUOVA LOCATION

Il mercato settimanale potrebbe cambiare ubicazione per agevolare le attività commerciali

Si stanno studiando le varie possibilità per migliorare o spostare il mercato settimanale che si svolge il lunedì mattina, da sempre fonte di reddito e momento vitale per la cittadina caudina, in quanto è

L'assessore al ramo Nunzio Nazzaro, ci conferma che è in atto uno studio per individuare un'area più idonea, poiché, sottolinea "c'è la necessità di rendere meglio accessibile l'area del mercato, che

aggiungono i saltuari che se non trovano posto vanno via. Durante il mercato, le attività presenti in queste aree, bar, attività commerciali varie, gli uffici della Guardia di Finanza, la farmacia e tanti altri negozi, hanno dei problemi in quanto è difficile trovare un posto per la sosta delle auto. La polizia locale fa del suo meglio per mantenere il traffico ordinato, ma a volte è difficile. Inoltre, spiega ancora Nazzaro, dobbiamo anche verificare che con la collocazione dei banchi vengano rispettate sempre le norme sulla sicurezza, che teoricamente sono conosciute da tutti, ma non sempre sono rispettate già a partire dalle distanze fra i vari banchi e, stiamo studiando uno schema per poter sistemare insieme le merci che hanno le stesse caratteristiche merceologiche. Pertanto, conclude l'assessore Nazzaro, vorremmo come amministrazione, individuare una nuova area che renda più agevole lo svolgimento del mercato senza creare eccessivo disagio per gli altri commercianti e che sia accessibile comodamente dai cittadini. Inoltre, stiamo verificando anche lo stato dei pagamenti del diritto di uso dello spazio da parte dei titolari dei banchi, ed abbiamo rilevato che vi sono alcuni commercianti che non pagano da alcuni anni, per cui stiamo lavorando per consentire a tutti di mettersi in regola".

LUCIA DE NISI



frequentato anche dai residenti dei comuni vicini che in genere, non solo si recano al mercato, ma anche nei vari negozi presenti nelle aree circostanti le zone del mercato settimanale. In passato l'area destinata al mercato era la piazza Umberto I e la piazza La Garde. In seguito, per liberare la piazza dalle bancarelle ed eseguire dei lavori, sono stati fatti altri tentativi per spostare gli ambulanti in altri spazi, ma ci sono stati sempre dei lati negativi. L'attuale area in cui sono sistemate le bancarelle da diversi anni, area Gallo, piazza Martiri di Cefalonia, piazza La Garde e via Dominici, sembra non sia più idonea in quanto si è raddoppiato il traffico che inizia da via San Rocco e continua per tutta la via Dominici, con difficoltà di trovare un parcheggio in tutte le traverse e nella stessa piazza Umberto I.



In memoria della liberazione di Colle Sannita

UNA FESTA PER RICORDARE

Il 15 novembre fede e devozione in onore della Madonna della Libera

La data del 15 novembre 1439 per i cittadini di Colle Sannita ricorda un evento storico: la liberazione del paese dal saccheggio da parte di Giacomo Caldora, celebre condottiero e capitano di ventura. Come ormai da antica tradizione, il 15 novembre di ogni anno una festa religiosa



celebra la liberazione di Colle. In mattinata lungo via Garibaldi e via Aldo Moro si è svolta la fiera mercato, mentre presso il Santuario della Madonna della Libera sono state celebrate due messe: alle 10.00 e alle 11.30. Al termine della messa delle 18.00, celebrata da Don Claudio Moffa, parroco di Pietradefusi e con la concelebrazione di Don Sergio Rossetti, parroco di Colle Sannita, la statua della Madonna della Libera, in processione, ha percorso le principali vie del paese accompagnata dalla banda musi-

cale di Molinara. Tanti sono stati i fedeli che hanno partecipato al percorso processionale. "La ricorrenza del 15 Novembre - dice il parroco Don Sergio Rossetti - rappresenta un evento prodigioso e storico vissuto con grande fede e partecipazione dal popolo collese. Quest'anno il tempo clemente ha fatto sì che molti collesi accompagnassero la statua della Madonna lungo le vie del centro abitato". Secondo quanto riportano i testi di storia, Caldora per ingannare il nemico ripiegò verso Benevento e cominciò a tagliare le terre della valle beneventana. Tutti portavano vettoviaglie al suo esercito, tranne Colle Sannita che era feudo di Casa Leonessa, devota al Re aragonese, per questo il 15 novembre 1439 Caldora avanzò contro questa terra per espugnarla, promettendo ai soldati di metterla a sacco e fuoco. Proprio mentre il Caldora si accingeva a saccheggiare Colle Sannita a capo del suo esercito fu colto da male e fu portato al suo padiglione, dove poche ore dopo morì. I soldati, dopo aver preso il corpo, abbandonarono la zona ed il paese fu salvo. Nel luogo dove

morì il Caldora, detto "Li piani", i collesi, ravvisando per lo scampato pericolo l'intervento divino, edificarono una chiesa in onore di Santa Maria della Libera, che divenne luogo di grande devozione per gli abitanti, come lo è ancora oggi. Per la comunità collese la devozione alla Madonna della Libera è secolare e profonda ed è anche viva nei paesi limitrofi i cui abitanti manifestano la loro fede con la partecipazione ai vari momenti di liturgia che si tengono nel santuario. E' da ricordare che il 26 maggio scorso la chiesa della Madonna della Libera è stata elevata a Santuario diocesano. La Madonna della Libera si festeggia anche in occasione delle Pentecoste con una tre giorni di preghiere, veglie, canti e messe. La Madonna viene rivestita di oggetti d'oro, donati nel corso degli anni dai fedeli collesi, ma anche dei paesi vicini come segno di riconoscenza per grazia ricevuta. Nel giorno di Pentecoste numerosi sono gli emigranti che fanno ritorno in paese per vivere questo momento di fede e devozione.

LUIGI MOFFA



CONTINUAZIONI - CONTINUAZIONI - CONTINUAZIONI - CONTINUAZIONI

NAVI E POLTRONE

segue dalla prima

di giovani che da Benevento se ne vanno prima ancora della laurea. E, dopo laureati in prestigiose università, trovano conveniente non farsi più vedere.

C'è qualcuno che si sia preoccupato di leggere un poco le tabelline dei nati, comune per comune, per stabilire non dico quanti saranno gli elettori per sindaci e consiglieri ma se ci saranno (non domani o dopodomani, ma oggi) i ragazzi per tenere in piedi una scuola?

Si parla di sindaci che (sempre per concorso, ci mancherebbe) diventano dipendenti della Provincia. Sono diventati sindaci senza avere uno "stato civile di autosufficienza economica", nel rispetto rigoroso del sacro principio che per votare e candidarsi non è richiesto il requisito di "badante a se stesso"?

Il materiale è scottante e non bastano le dichiarazioni a dispetto (anche voi quando eravate in maggioranza avete fatto le stesse cose).

Bisogna riflettere una buona volta sulla possibilità di ricostruire un genuino sistema democratico, che parta dalla ricostituzione di efficienti partiti politici, organizzati su basi democratiche come dice la Costituzione, i quali siano in grado di aggregare e selezionare al proprio interno i "capaci e meritevoli" (art. 34 della Costituzione) che debbano essere presentati e sostenuti nelle tornate elettorali.

La Repubblica è andata avanti certamente per le qualità dei rappresentanti eletti a suffragio universale, ma principalmente perché a livello locale si esercitava la democrazia attraverso il rito fondante che è il voto (qui uno vale uno!).

Qualcuno ricorda quando è stata l'ultima volta che un partito abbia fatto votare sul serio a un congresso (nazionale, comunale o sezionale)? Il rituale dell'acclamazione ha sancito la soppressione del diritto individuale del voto.

La democrazia è stata mandata in soffitta.

Addirittura alle elezioni politiche all'elettore è impedito il più elementare e sostanziale dei diritti, quello di dare una preferenza. Tutto è pre-stabilito. È pre-stabilito chi vincerà, non servono molti voti, meno gente va a votare e meglio è.

L'inaridimento delle radici ha portato alla scomparsa dei partiti che avevano una spina dorsale di valori e di

riferimenti anche storici. Addirittura le accozzaglie che vanno a costituire le liste elettorali non si chiamano neanche più partito.

Quasi tutti hanno il nome di un personaggio e un programma sintetizzabile in uno slogan (truculento meglio del seducente).

L'elettore, questo sconosciuto, se ne sta chiuso in casa davanti alla televisione, il nuovo oppio dei popoli. Poche frasi, pochi nomi (Meloni, Salvini, Schlein) e via con gli efferati delitti. Che non sono quelli di coltellate e colpi d'arma da fuoco, ma le ricette di personaggi in cerca d'autore anche loro pronti a sfacciate piroette.

Quando ero giovane ebbe successo un libro scritto dall'ammiraglio (Antonino Trizzino) che aveva perso la guerra. Si intitolava Navi e Poltrone. Le poltrone sono alla portata di tutti. Le Navi, cioè i voti, si sono inabissati.

MARIO PEDICINI

GENNARO VOLPE

segue dalla prima

pazienti vengono chiamati a prima visita direttamente anche in un paio di giorni da parte del Pascale. Su questo abbiamo inserito l'assistenza domiciliare e stiamo inserendo anche altre strutture, tipo la risonanza magnetica nucleare che non è mai esistita nella provincia di Benevento e verrà istituita nei primi giorni del 2024, quindi chiuderemo i lavori entro il 31 dicembre. Verrà eseguita poi una struttura che è importante per determinati pazienti, l'Hospice (luogo di accoglienza e ricovero per malati verso il termine della vita, in particolare, ma non esclusivamente, malati di cancro - ndr): anche questa contiamo di aprirla entro fine anno.

Per la neuropsichiatria che cosa ci riserva l'immediato futuro?

È in corso un lavoro che è iniziato già da diversi mesi. Stiamo ridefinendo tutto quello che si fa sulla neuropsichiatria infantile. È un lavoro che è partito ormai da sei, sette mesi e i primi risultati li stiamo ottenendo grazie al lavoro che i terapisti, gli psicologi stanno svolgendo in tutti i distretti con qualificate équipe territoriali. Inoltre siamo alla ricerca di quanti più sia possibile neuropsichiatri infantili. Purtroppo mentre li reperiamo altri vanno via. A breve assumeremo ulteriori due neuropsichiatri. Questo indice è molto migliorato in quanto vedo che le persone hanno anche un percorso che viene definito dai nostri neuropsichiatri con la presa in carico direttamente da parte dell'azienda, cosa che non avveniva in precedenza

e su questo noi veramente stiamo cercando di dare un salto di qualità, anche prevedendo quel qualcosa che era complicato prima come la transizione, cioè il passaggio tra il bambino e l'età adulta, quindi il transito dalla neuropsichiatria infantile alla psichiatria. Adesso l'abbiamo normato, ci sta quest'aggancio che è fondamentale perché il bambino viene poi seguito dalle nostre stesse équipe aziendali nel momento in cui diviene adulto.

Si sono versati fiumi d'inchiostro e di parole sulla demedicalizzazione legata al servizio 118. Qual è lo stato dell'arte?

Da qualche mese abbiamo sperimentato una nuova metodologia per quanto riguarda il 118. In prima battuta perché c'è

glia disinteressati al problema. I pazienti non sanno a chi e dove rivolgersi. L'Asl da questo punto di vista che cosa può fare, visto che non c'è stata una campagna di sensibilizzazione e non si dovrebbe perdere neanche un ottantenne: la cosa assurda è che ci sono tanti di essi che fanno l'antinfluenzale ma non l'anticovid.

Nel momento in cui abbiamo inaugurato l'anno per l'antinfluenzale abbiamo battuto molto il tasto della contemporaneità tra vaccino antinfluenzale e anticovid. Le devo dire che la risposta in questo momento da parte direttamente della popolazione è molto blanda - così come del resto in tutt'Italia, non solo quindi nella provin-

si totalità dei medici della provincia - stanno indirizzando i pazienti all'Asl di via Mascellaro, ma sempre pochissimi anche a causa della disinformazione.

Non so se sia disinformazione oppure perché ormai ci siamo abituati in quanto stiamo bene e quindi procediamo su questa linea. Per quanto riguarda via Mascellaro noi rimaniamo sempre aperti tutti i giorni (per prenotarsi telefonare allo 0824.308200 - ndr) anche avendo poche richieste, continuando a essere al fianco della popolazione e nel momento in cui dovesse aumentare la domanda faremmo delle aperture come avvenuto in epoca Covid.

Che cosa ne pensa il dottor Volpe della carenza di medici e se ritenga opportuno togliere il numero programmato nazionale alla facoltà di medicina.

Penso che assolutamente c'è bisogno di fare qualcosa perché veramente medici non ce ne sono. Abbiamo tanti problemi legati a specialità, in particolar modo l'emergenza, la psichiatria, la neuropsichiatria infantile, mancano proprio gli specialisti perché purtroppo sono pochi i medici.

Bisogna nella maniera più assoluta fare in modo di aumentare il numero dei medici e per noi è ancora più problematico per le aree interne, non è solo Benevento ma tutt'Italia: mi sono confrontato con direttori generali di altre aziende e le problematiche sono uguali, mancano questi medici, mancano medici di medicina generale, perché per le aree interne c'è anche la difficoltà di poterci arrivare. Abbiamo avuto, per esempio, non pochi problemi per organizzare l'ospedale di comunità a San Bartolomeo in Galdo, con la difficoltà nel reperire gli infermieri, gli Oss (Operatori sociosanitari), i medici, perché in queste zone purtroppo in questo momento non si riesce ad arrivare, ci sono problemi di viabilità, ci sono una serie di problemi legati al territorio e in definitiva il problema diviene sempre più grave.

Bisognerebbe togliere quindi il numero chiuso?

Bisogna organizzare bene anche le università. Noi abbiamo il numero chiuso, c'è bisogno che questi medici vengano formati e vengano formati bene.

C'è la normativa Ue la quale impone che per ogni posto letto ci siano massimo tre studenti di medicina, dieci posti letto trenta studenti: le strutture sono oggi quel che sono.

Perciò bisogna lavorare all'interno delle aziende ospedaliere universitarie per fare in modo che possano essere formati bene i colleghi del futuro.

GIANCARLO SCARAMUZZO
giancarloscaramuzzo@libero.it



mancanza di medici dell'emergenza e abbiamo indetto anche un concorso che avverrà nei prossimi mesi: vedremo quante persone si presenteranno; siamo contenti che sono arrivate sedici domande però pensavamo ne arrivassero diverse di più in quanto nel contempo alcune persone andranno in pensione entro fine anno, quindi saranno sempre di meno i medici dedicati all'emergenza. Abbiamo riorganizzato il 118 istituendo anche delle automediche. I primi risultati sono favorevoli perché giungiamo velocemente sul posto dove c'è l'emergenza sia con le ambulanze sia con le automediche, quindi è un progetto in essere e non è solo l'Asl di Benevento che fa questo tipo di progettualità in quanto è previsto da norme nazionali e devo dire che nella nostra azienda c'è un'ottima organizzazione del 118. Ringrazio tutti i giorni le persone che lavorano su questo e con questo tipo di metodologia i risultati positivi ci sono stati e c'è stato di sicuro un miglioramento dei Lea (livelli essenziali di assistenza - ndr) per quanto concerne i tempi del 118.

Vaccinazione anticovid. Molta confusione in provincia, con medici di fami-

cia di Benevento - nonostante si sia cercato di far capire alle persone, anche con una comunicazione sempre più dirompente, l'importanza di continuare a vaccinarsi per l'anticovid. Su questo abbiamo predisposto delle linee guida chiare per l'antinfluenzale in quanto previsto all'interno dei contratti della medicina generale e della pediatria di libera scelta, ma abbiamo anche indicato, con una nota risalente a ormai più di un mesetto fa, alle Aft (Aggregazioni funzionali territoriali), dieci nella Asl di Benevento, con dieci coordinatori, di farci sapere il fabbisogno in modo da poter vaccinare direttamente presso gli studi. Dobbiamo batterci su questo e continueremo a chiedere alla medicina generale di dare una mano e di cercare di praticare il vaccino anticovid, così come fanno per l'antinfluenzale, presso i loro studi. Non sono moltissime le persone che lo richiedono in questo periodo, quindi a maggior ragione potrebbero essere veramente un baluardo a difesa della salute.

Accade invece che medici di famiglia - ovvio che il nostro non può essere un campione rappresentativo della qua-

PREPARAZIONE CONCORSI MILITARI



la nostra **esperienza...** la tua **garanzia**

**0824
776756**

Lun. Ven. 9:00 - 18:00
CONSULENZA GRATUITA

ALBAGAMMA
FORMAZIONE

Via Croce Rossa, 25 - BENEVENTO | Palazzo IFINVEST 3° Piano
formazione@albagamma.it

- Lezioni in aula tenute da docenti specializzati
- Sistema di apprendimento efficace con alti tassi di superamento
- Assistenza burocratica
- Preparazioni individuali e di classe
- Simulazioni delle prove concorsuali e colloqui
- Preparazione alle prove fisiche



SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT - SPORT -

IL BENEVENTO SCIVOLA MALAMENTE A MONOPOLI

Il Benevento ha mancato di un soffio il 13. Non parliamo della vecchia schedina del Totocalcio, che ha caratterizzato le domeniche di milioni di tifosi fino agli Anni '90, ma del mancato tredicesimo risultato utile di seguito della squadra giallorossa. A Monopoli si è bruscamente interrotta la striscia di risultati utili, che si chiude a quota 12.

Prima del ko in terra pugliese, il Benevento aveva perso solo all'esordio stagionale in casa della Turrus. Poi 7 vittorie e 5 pareggi che hanno proiettato gli uomini del presidente Vigorito nelle zone nobili della classifica. Un rendimento costante che era andato anche al di là dei meriti tecnici della squadra, che solo a sprazzi ha offerto un calcio bello e concreto. Ma nello stesso tempo il Benevento aveva dimostrato anche una straordinaria capacità di soffrire, denotando doti caratteriali che in un campionato come quello di serie C possono risultare determinanti.

A Monopoli, invece, è stato registrato un impietoso passo indietro che ha fatto vacillare quelle certezze che sembravano ormai acquisite. Sicuramente sulla valutazione negativa della prova del Benevento di domenica scorsa incide anche il pesante 3-0 finale. Ma è chiaro che a Monopoli la squadra di Andreoletti ha sbagliato tutto e di più, denotando una fragilità difensiva che non può spiegarsi solo con l'assenza dell'infortunato Berra, una incapacità di impostare gioco con

un centrocampista privo di qualità e una sterilità offensiva che non viene scalfita nemmeno dalla generosità degli attaccanti. Sia chiaro: la sconfitta di Monopoli non deve essere vissuta come una tragedia irrimediabile, anzi. Probabilmente una lezione del genere può essere benefica per il Benevento e anche per il suo tecnico, che deve rivedere qualche scelta e qualche azzardo tattico che questa squadra non è in grado di reggere.

Il campionato adesso sta arrivando alla sua fase decisiva: da

qui alla fine del girone di andata i giallorossi saranno chiamati a ritrovare quella continuità di risultati che ci ha fatto godere per dodici giornate. Anche perché saranno tanti gli scontri diretti al vertice, a cominciare da quelli con Juve Stabia ed Avellino che finora sono state le principali protagoniste del campionato proprio insieme al Benevento. E probabilmente a rendere più pesante da digerire la sconfitta di Monopoli, è proprio il fatto che Paleari e compagni perdendo nella cittadina pugliese, non

hanno approfittato dei rallentamenti delle dirette concorrenti: Avellino sconfitto in casa e Juve Stabia fermata sul pari dal Sorrento. Un discorso che sarà stato fatto anche in casa irpina e stabile, e che dimostra come questo campionato sia molto difficile da interpretare. Ma una cosa è certa: il Benevento ha tutte le carte in regola per lottare al vertice fino in fondo, caso mai anche mettendo qualche toppa nell'organico nel prossimo mercato di riparazione di gennaio.

LUCA MAIO



foto arturorusso



DOPPIO PASSO

a cura di Andrea Orlando

Follie... da Serie C

Il campionato del girone C di questa Lega Pro 2023/2024 che ha ormai superato il suo primo terzo di stagione, comincia a fornire degli spunti estremamente interessanti sugli equilibri di classifica, sia per ciò che riguarda la cosiddetta zona alta, sia per quanto attiene ai bassifondi della graduatoria.

In avanti, l'ultima giornata ha fatto registrare i rallentamenti delle quattro formazioni campane, lanciate per un campionato di vertice. La Juve Stabia capolista è inciampata in uno 0-0 casalingo contro il Sorrento. La Casertana non è riuscita ad andare oltre il pari tra le mura amiche contro il Crotone.

Ben più amara, invece, è stata la domenica di Benevento e Avellino, incappate in due pesantissimi ko, rispettivamente, contro Monopoli e Giugliano. In zona promozione, inoltre, continuano a sorprendere le prestazioni esaltanti del Picerno: la compagine lucana, difatti, espugnando il campo di Latina, si lancia a pieno titolo nella bagarre per le zone nobili, agguantando il secondo posto al pari di Sanniti ed Irpini, a meno tre dalle "vespe" di Castellammare.

In chiave playoff, si rianimano le ambizioni di Foggia, Taranto e Catania, con tre vittorie importanti in termini di rilancio rispettivamente contro Messina, Brindisi e Turrus (formazione, quest'ultima, sempre più in crisi). Altro punto pesante è quello raccolto dal Cerignola nella sfida contro il Potenza.

I pugliesi consolidano una situazione di sostanziale tranquillità in classifica; i lucani, invece, non riescono a staccarsi definitivamente da quell'area insidiosa poco sopra il "limbo playoff".

Ultimo fondamentale tassello di giornata, infine, è quello rappresentato dai tre punti strappati nell'incrocio di fondo classifica dal Monterosi Tuscia contro la Virtus Francavilla: la vittoria centrata dai laziali, infatti, consente alla formazione di mister Taurino di non sentirsi più spacciata per quanto riguarda l'ultimo posto...e questo rende ancor meno scontato del previsto il prossimo match che ci sarà al Vigorito proprio contro il Benevento.

LA PAZIENZA PUO'
FAR GERMOGLIARE
DELLE PIETRE, A
CONDIZIONE DI
SAPER ASPETTARE



TENUTA FONTANA

TRADIZIONE,
QUALITÀ ED
INNOVAZIONE

Azienda Vitivinicola Tenuta Fontana

Contrada Paduli, 19 82020 – Pietrelcina BN (Italy)

M: +39 338.86.38.844 – PH: + 39 0824991879

info@tenutafontana.com – www.tenutafontana.com

Cantina e Shop

Carinaro: Strada Consortile Zona ASI PH: + 39 0824991879